



ATTI

DEL XXXII CONGRESSO C.N.I.S. NAZIONALE

**Quando educare è più difficile:
tra natura e cultura (nature and nurture)**

**Padova, 27-28 marzo 2015
Palazzo del Bo, Via VIII Febbraio – Padova**



L'**evento** si rivolge ai docenti e ai ricercatori di ogni ordine e grado, agli psicologi e agli operatori che lavorano nei settori scolastico, educativo e sociale.

Il Congresso intende fornire un quadro aggiornato dei contributi della Ricerca e delle sue applicazioni nella Scuola e in tutti gli altri contesti educativi. Accanto ai temi classici sulla disabilità e le problematiche dello sviluppo ad essa connesse, quest'anno il dibattito si concentrerà sul contributo dei fattori innati ed ereditari (la natura) e dei fattori culturali e sociali (la cultura) nello sviluppo dei processi psicologici e nell'educazione.

Il **Comitato scientifico** è composto dai rappresentanti nazionali e internazionali della ricerca in ambito psicologico, educativo e sociale, tra cui:

Ottavia Albanese, Paolo Albiero, Marianna Alesi, Alessandro Antonietti, Barbara Arfè, Anna Baccaglioni-Frank, Pier Antonio Battistella, Beatrice Benelli, Paola Bettini, Sabrina Bonichini, Serafino Buono, Caterina Cangia, Barbara Carretti, Sara Caviola, Cesare Cornoldi, Rossana De Beni, Sergio Della Sala, Santo Di Nuovo, Paola Drigo, Angelo Ferro, Elisabetta Genovese, Marco Governale, Silvia Lanfranchi, Daniela Lucangeli, Agata Maltese, Irene Mammarella, Lucia Mason, Lucia Micheletto, Angelica Moè, Adriana Molin, Giancarlo Onger, Maria Chiara Passolunghi, Martina Pedron, Annamaria Pepi, Nicoletta Perini, Mario Perona, Silvana Poli, Anna Maria Re, Patrizia Rossi, Marina Santi, Francesco Sella, Patrizio Emanuele Tressoldi, Renzo Vianello.



XXXII CONGRESSO C.N.I.S. NAZIONALE

**Quando educare è più difficile:
tra natura e cultura (nature and nurture)**

Padova, 27-28 marzo 2015
Palazzo del Bo, Via VIII Febbraio – Padova

Venerdì 27 marzo 2015

- 9:00 Aula Magna
Seminario di approfondimento a cura della International Society of Doctors for Environment (ISDE)
in collaborazione con l'Associazione C.N.I.S. Nazionale
Evoluzione ed Evoluzionismo: uno sguardo dal 21° secolo
Aperto ai partecipanti al Congresso CNIS
- 13:30 Registrazione partecipanti Congresso CNIS
- 14:30 Aula Magna
Saluti delle autorità
- Main lectures:
- 14:45 **Le componenti cognitive dei disturbi del neurosviluppo**
Cesare Cornoldi (*Università degli Studi Padova*)
- 15:30 **Le basi epigenetiche dei disturbi del neurosviluppo**
Ernesto Burgio (*Presidente Comitato Scientifico International Society of Doctors for Environment - ISDE*)
- 16:15 **I disturbi del neurosviluppo: le emozioni dell'apprendere**
Daniela Lucangeli (*Università degli Studi Padova*)
- 16:50 Break
- 17:10 Tavola rotonda: **Facciamo il punto sul concetto di "potenziamento"**
Coordina: Elisabetta Genovese (*Università di Modena e Reggio Emilia*)
Rappresentanti del mondo della scuola e della ricerca: Renzo Vianello (*Università degli Studi di Padova*), Raffaele Ciambrone (*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*), Angelo Ferro (*Presidente Fondazione Opera Immacolata Concezione*), Paolo Jacolino (*Ufficio Scolastico Provinciale di Padova*), Daniela Beltrame (*Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto*)
- 18:30 Assemblea del Direttivo C.N.I.S. Nazionale e Assemblea soci



Sabato 28 marzo 2015

8:30 Registrazione dei partecipanti

9:00 Archivio Antico

Workshop: WISPEL: Wisdom of Special People (La saggezza delle persone speciali)

Presentazione del Progetto Grundtvig

A cura di: Daniel Filipas (*Project Coordinator-Romania*) e Mary Santillo (*CNIS-Italia*)

Intervengono: Daniel Filipas – Coordinatore Del Progetto (*Esperando Association – Romania*), Eva Buus (*Aarhus Social And Health Care College - Denmark*), Nilgun Sonmez (*Sile Lifelong Learning Education Center – Turkey*), Laura Lace (*Ceribu Sparni - Latvia*), Teresa Paiva (*Appc – Portugal*), Jesus Torres Alcaide (*Apoclam – Spain*), Mary Santillo e Giancarlo Onger (*CNIS Italia*)

Il workshop intende illustrare l'esperienza ancora in progress della partecipazione di due soci CNIS ad un progetto europeo Grundtvig sulla disabilità, Wispel.

Al progetto partecipano 7 Paesi europei: Romania, Lettonia, Danimarca, Portogallo, Spagna, Turchia, Italia.

I partner coinvolti hanno intervistato persone con disabilità o i loro familiari con lo scopo di indagare chi/cosa rende felici, ma anche da dove provengono le maggiori spinte motivazionali ad andare avanti anche quando tutto sembra difficile o addirittura impossibile.

Il fine di questo lavoro è raccogliere le “parole” significative in un libro da distribuire alle associazioni di genitori con figli disabili, a organizzazioni che li supportano nella convinzione del valore terapeutico della parola.

Al workshop parteciperanno i rappresentanti di tutte le associazioni e/o organizzazioni europee che prendono parte al progetto informando sulle diverse realtà di provenienza, illustrando circa la ricaduta del progetto sulle singole realtà e il valore aggiunto che ha significato lavorarci insieme creando un sfondo comune.

9:00 Aula E

Sessione Parallela A: Bisogni speciali e aspetti emotivo-motivazionali

Coordina: Maria Chiara Passolunghi (*Università di Trieste*)

Discussant: Lucia Mason (*Università di Padova*)

A.1 La scelta della scuola per gli studenti con DSA: i criteri dei genitori

Marisa Giorgetti, Valentina Rita Andolfi, Alessandro Antonietti
Servizio di Psicologia dell'Apprendimento e dell'Educazione in Età Evolutiva (SPAEE), Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

La scelta della scuola secondaria di secondo grado per uno studente con DSA presenta aspetti critici. Quali sono i pensieri che i genitori ultimi sviluppano in relazione a tale passaggio? A 142 genitori è stato chiesto di compilare un questionario online che indaga: la percezione delle risorse personali del figlio; le competenze e l'autoefficacia attribuite al figlio; le aspettative verso la scelta del futuro formativo e lavorativo del figlio; le strategie per la scelta



dell'indirizzo scolastico e la scuola. Dalle risposte emerge che il genitore tende all'evitamento rispetto alla criticità del DSA, ma è anche coinvolto in un processo di elaborazione nel dare significato alla criticità del DSA; riconosce al figlio autoefficacia e resilienza; alla scuola chiede un progetto formativo orientato allo sviluppo della persona, apprezzando la sensibilità dei docenti, ma anche la qualità della didattica.

A.2 Intervento sulle difficoltà comportamentali, emotive ed attentive attraverso il programma Coping Power

Valentina Colucci, Maria Antonietta De Gennaro, Valentina Dovigo, Nicoletta Perini

Centro Regionale di Ricerca e Servizi Educativi per le Difficoltà di Apprendimento, Fondazione Opera Edimar - Padova

Il programma Coping Power (sviluppato da Lochman e collaboratori) prevede un intervento rivolto a bambini/ragazzi della scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado con problematiche comportamentali, emotive ed attentive e un percorso di parent training per i genitori. La componente rivolta ai bambini, prevede l'utilizzo di tecniche cognitivo-comportamentali e attività volte al potenziamento di diverse abilità, quali intraprendere obiettivi a breve e a lungo termine, organizzare efficacemente lo studio, riconoscere e modulare i segnali fisiologici delle emozioni, riconoscere il punto di vista altrui, risolvere adeguatamente le situazioni conflittuali, resistere alle pressioni dei pari.

Presso il Centro Regionale di Ricerca e Servizi Educativi per le Difficoltà di Apprendimento nel mese di Ottobre 2014 sono stati avviati tre distinti percorsi di intervento basati su tale programma. Tali interventi, ancora in atto, verranno illustrati durante la presentazione. Parallelamente è stato proposto ai genitori dei bambini presi in carico un percorso di parent training.

A.3 Disfunzioni cognitive e problemi emotivo-comportamentali in età evolutiva: dall'inquadramento diagnostico al lavoro con genitori e insegnanti

Eleonora Maino

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Le persone, non si sviluppano nel vuoto, ma all'interno di specifici contesti di vita (L'Abate et al., 2010), tra questi, per i bambini, famiglia e scuola sono i più importanti. Tenendo conto della letteratura che si riferisce al dibattito sulla relazione tra individuo e ambiente e della prospettiva multiple-informant, il presente contributo vuole porre l'attenzione sul fatto che non sia tanto, o solo, la gravità di un eventuale deficit o disturbo dei bambini a rendere più o meno faticoso il loro sviluppo e il loro adattamento all'ambiente, quanto piuttosto l'interazione tra caratteristiche del bambino e caratteristiche dei contesti di vita. Nello specifico, a partire dal lavoro in ambito clinico, si evidenzieranno alcune variabili, proprie del contesto familiare e scolastico, che interagendo tra loro e con le caratteristiche del bambino possono dare origine a processi, più o meno funzionali, di cambiamento e adattamento.

A.4 Emozioni ed apprendimenti: percorso di potenziamento emotivo-cognitivo in piccolo gruppo

Chiara De Candia, Francesca Donadello, Lisa Bortolotto



Associazione La Nostra Famiglia (Oderzo)

I ragazzi con DSA hanno un percorso scolastico spesso molto travagliato. Le difficoltà di apprendimento rendono faticoso lo studio, obbligano a più ore dei compagni sui libri, permettono di ottenere scarse gratificazioni e spesso hanno ricadute non solo sul rendimento scolastico ma anche sulle relazioni sia coi pari che con gli adulti, sull'autostima, sulla percezione di valore di sé, sulle emozioni verso la scuola, sull'ansia e sull'umore. In questo progetto proponiamo a quattro ragazze di seconda e terza della scuola secondaria di primo grado un percorso volto a stimolare il loro senso di efficacia, a sviluppare teorie dell'intelligenza incrementali e ad acquisire maggiore consapevolezza rispetto ai propri pensieri ed atteggiamenti. La cornice di riferimento teorica si rifà alle teorie dell'intelligenza di Carol Dweck, all'ABC delle emozioni di Di Pietro e ai riferimenti della Psicologia positiva. Attraverso autonarrazioni, giochi di ruolo, e tecniche partecipative attive si affrontano i disagi scolastici riportati dai partecipanti al fine di favorire un migliore adattamento alla vita scolastica. Il controllo rispetto ai risultati viene effettuato attraverso due questionari standardizzati (TMA e AMOS) e uno costruito ad hoc.

A.5 Lo stress scolastico influenza l'umore e la prestazione degli studenti. Come possiamo ridurlo?

Sara Scrimin, Lucia Mason

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova

Questo studio si propone di valutare se uno stressor scolastico influenza l'umore e la prestazione di studenti della scuola primaria in un compito di calcolo di base. Inoltre, vuole testare l'efficacia dell'immaginazione guidata (IG) nel ridurre gli effetti di tale stressor.

Duecentodieci studenti (età media=10.71, DS=1.29), assegnati casualmente a due gruppi (sola induzione d'umore vs. IU seguita da IG), hanno svolto un compito di calcolo di base, prima e dopo l'IU (i.e., filmato di 5-min dove uno studente viene interrogato e colto impreparato) e l'IG (i.e., 5-min di immaginazione guidata di un episodio positivo). I risultati evidenziano l'efficacia della procedura di IU e dell'IG. La prestazione nel compito è calata nel gruppo sottoposto alla sola IU, ma non nel gruppo con l'IG.

Lo stress scolastico può diminuire la performance cognitiva in un compito di calcolo di base. Si può, tuttavia, contrastare il calo di prestazione attraverso l'immaginazione guidata positiva.

A.6 Profilo di apprendimento e profilo emotivo-motivazionale in bambini con disgrafia

Gaetano Rappo, Marianna Alesi, Annamaria Pepi

Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione, Università degli Studi di Palermo

Con il presente elaborato di ricerca si vuole indagare il profilo di apprendimento (quali decodifica, comprensione del testo, abilità di calcolo e abilità ortografiche) e variabili emotivo-motivazionali (quali autostima,



umore depresso, insicurezza, ansia, strategie di self-handicapping, rappresentazione dell'intelligenza, impegno, obiettivi e costrutti motivazionali) in bambini frequentanti la terza classe della scuola primaria.

Hanno partecipato allo studio 30 bambini (12 Femmine e 18 Maschi) con un'età media di 8 anni, differenziati in due gruppi: bambini con disgrafia e bambini con normale grafia.

Ai tre gruppi che si sono formati sono state presentate prove tese ad indagare sia il profilo di apprendimento che il profilo emotivo motivazionale.

I risultati evidenziano che il gruppo con disgrafia ottiene prestazioni inferiori nel prove di scrittura (copiato e dettato). Inoltre, i bambini con disgrafia manifestano un profilo emotivo-motivazionale disfunzionale rispetto ai bambini con normale grafia.

A.7 Le conoscenze degli insegnanti sui DSA in provincia di Belluno

Sonia Ortolan

Istituto di Istruzione Superiore "T. Catullo" di Belluno

Il presente lavoro è uno studio pilota volto a rilevare gli atteggiamenti e le opinioni degli insegnanti relative al tema dei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA). Lo studio nasce dall'esigenza di indagare il livello attuale di conoscenza del personale docente nella provincia di Belluno su tale argomento a seguito della promulgazione della recente Legge n. 170/10 e del Decreto attuativo n. 5669/11, che prevedono, tra i vari aspetti, la formazione obbligatoria sui DSA. A tale scopo è stato somministrato un questionario auto-compilativo non standardizzato composto da 6 item con risposte a scala Likert e a scelta multipla. Il campione di riferimento è costituito da circa 112 insegnanti di scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado nella provincia. Complessivamente, i risultati delle analisi descrittive condotte sui dati mettono in luce uno scarso livello di conoscenza sui DSA.

A.8 Progetto Gaia: la consapevolezza emozionale e la salute psicofisica

Gabriella Gavrili, Isabella Bennardi

Istituto Comprensivo Santa Chiara di Brindisi; Villaggio Globale di Lucca

Il Progetto Gaia è un programma di Educazione alla consapevolezza globale del Sé e al complessivo benessere psicofisico, individuale e della classe, base del processo inclusivo per la buona scuola. E' funzionale alla prevenzione dello stress, del disagio psicosomatico, dell'aggressività e dell'isolamento, anche emozionale, degli studenti. Il tipo di metodologie adottate stimola l'intelligenza emotiva degli allievi, e degli insegnanti che vi prendono parte, attraverso un allenamento della soglia di attenzione e della 'presenza' alle proprie azioni e al proprio sentire emozionale, stimolando al tempo stesso i tre livelli della sfera cognitiva ed emozionale: 'il sapere', 'il saper essere' ed il 'saper fare'. I risultati che sono emersi (frutto di validazione scientifica) con le prime 16h. di intervento, hanno anche dimostrato, tra gli altri effetti, il miglioramento del clima di classe e la cooperazione nel gruppo e, sul piano individuale, l'incremento della fiducia in se stessi, oltre che un relazionarsi all'altro più positivo e costruttivo. Lo scaffolding didattico di questo programma educativo rappresenta un elemento trasversale dell'apprendimento, la cui azione educativa diviene una buona pratica nel



gruppo classe. Il Progetto è stato avviato su tutto il territorio nazionale ed è il frutto dell'approvazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in sinergia con l'Unesco. Esso è stato il I° progetto pilota in Puglia e, nello specifico, a Brindisi.

A.9 “..e YU Gi Oh mi venne in aiuto”. Come incanalare le fissazioni per motivare e produrre apprendimento in un caso di ritardo mentale e disturbo del comportamento

Maria Alessandra Veronese

Istituto Comprensivo di Loreo

Y. è stato operato all'età di 5 anni ad un tumore al cervello ed ora frequenta la classe quinta della scuola primaria. Nel corso degli anni ha cambiato diverse insegnanti di sostegno. Gli apprendimenti sono lenti ma progressivi: a tutt'oggi non vi sono acquisizioni di letto scrittura e di calcolo consolidate. La motivazione verso le attività scolastiche rimane vincolata ai propri interessi e alla gratificazione; presenta problemi di comportamento. Ad inizio anno si presentava a scuola con il suo mazzo di carte Yu Gi Oh ed era difficilissimo distogliere da esse la sua attenzione; se gli venivano negate diventava aggressivo, non riuscendo a tollerare la frustrazione, ed era improponibile riportarlo in classe e sul compito. Ecco allora che proprio queste carte sono diventate alleate per progettare un percorso di apprendimento. Iniziata l'attività, la carta considerata viene messa in disparte e, se meritata, è usata come premio alla fine della mattinata.

9:00 Aula L

Sessione Parallela B: Attività e strumenti di potenziamento per i DSA

Coordina: Beatrice Benelli (*Università di Padova*)

Discussant: Serafino Buono (*IRCCS, Oasi Maria SS., Troina-EN*)

B.1 Le difficoltà di sviluppo dell'apprendimento e l'iridologia: primi contributi

Daniele Lo Rito

Ambulatorio Specialistico Dott. Lo Rito

Attraverso lo studio dell'iride (la parte anteriore dell'occhio, quella colorata) si possono rilevare dei segni utili ad indicare le predisposizioni alle malattie, il ruolo degli spazi vertebrali in relazione agli organi, le aree di connessione neuronali, le zone cerebrali. L'Università degli Studi di Padova e l'Associazione CNIS Nazionale hanno intrapreso una collaborazione scientifica relativa ad un'attività di ricerca (prima in Italia) volta alla possibilità di studiare l'approccio iridologico nell'identificazione precoce e nell'eventuale supporto alla diagnosi dei Disturbi dell'apprendimento. Le osservazioni ricavate saranno messe in relazione ai disturbi specifici dell'apprendimento e verranno descritti i riferimenti iridologici più frequenti nella dislessia in rapporto alle aree cerebrali e alla genetica. Saranno inoltre analizzati, dal punto di vista qualitativo, i primi dati sul possibile contributo della iridologia alle difficoltà di sviluppo dell'apprendimento, nella



identificazione precoce e nella capacità di discriminare le diversità individuali all'interno della stessa tipologia di difficoltà/disturbo.

B.2 Scrivere in corsivo: raffigurazione di un'immagine mentale

Rosanna Arpino*, Valeria Ruggeri*, Cristina Semeraro*, Silvana Poli[^], Adriana Molin[^]

**Istituto di Ricerca Interdisciplinare SU.MI.PA, [^]Università degli Studi di Padova*

L'apprendimento della scrittura coincide con l'inizio dell'alfabetizzazione e della scolarizzazione del bambino: è un apprendimento complesso, che richiede un notevole sforzo sia cognitivo che del gesto motorio. La scrittura è un processo di natura neuropsicologica che evolve per effetto dell'apprendimento e in funzione dei naturali processi di maturazione neuromotoria, linguistica e cognitiva del bambino. Nel disegnare una forma sul foglio, egli fa riferimento ad un tracciato immaginativo interno frutto di una rappresentazione mentale: la forma grafica, che poi diventerà segno grafico della scrittura, viene costituita mediante una pluralità ed una complessità di atti che portano alla raffigurazione di un'immagine mentale. Ogni bambino ha la propria storia, la propria personalità e le proprie originali capacità di porsi in relazione con le esperienze, i propri ritmi di apprendimento e stili cognitivi. Si intende con tale progetto di ricerca fornire i dati scientifici a sostegno di tali teorie a seguito di un training di potenziamento su un campione di 30 alunni di scuola primaria.

B.3 Valutazione di un trattamento breve cognitivo comportamentale su DSA del calcolo

Mauro Felletti, Virginia Villata

ASL To5 Piemonte, Dipartimento NPI; '360 gradi' studio Psicologia dell'Apprendimento, Chieri, TO

Il lavoro si propone di correlare gli effetti di un percorso psicoterapeutico cognitivo-comportamentale breve su un piccolo gruppo di pazienti, affetti da DSA nell'ambito del calcolo e soluzione dei problemi. Il DSA era accompagnato da disturbo d'ansia anticipatoria e dell'autostima (DSA IV, AMOS).

I soggetti hanno inoltre sostenuto inoltre un percorso di potenziamento nelle aree deficitarie.

Il lavoro si propone di valutare i cambiamenti nelle due aree , psicopatologica e dell'apprendimento , per verificare quanto e se oltre al potenziamento , l' "ambiente" psicoterapeutico faciliti i cambiamenti della condizione neurobiologica.

B.4 Un training computerizzato di calcolo a mente: differenze evolutive

Sara Caviola, Irene C. Mammarella, Giulia Gerotto, Daniela Lucangeli

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova

Nella presente ricerca, bambini frequentanti le classi 3[^] e 5[^] primaria sono stati coinvolti in un programma di intervento sulle abilità di calcolo a mente. I bambini sono stati suddivisi in due gruppi: 76 bambini sono stati assegnati ad



un training computerizzato in cui venivano insegnate delle strategie funzionali alla risoluzione di operazioni complesse (training di calcolo strategico); 73 bambini sono stati assegnati ad un programma computerizzato in cui le operazioni venivano presentate senza alcun suggerimento (training di calcolo). Allo scopo di verificare i benefici dei programmi di intervento, all'inizio e al termine del training, sono state somministrate: una prova computerizzata di calcolo a mente, delle prove carta-matita sulla fluenza del calcolo e una prova di ragionamento visuo-spaziale. I risultati hanno evidenziato delle differenze evolutive specifiche: i bambini di 3^a primaria che hanno svolto il training di calcolo strategico mostrano un miglioramento delle competenze aritmetiche estese non solo alla prova computerizzata di calcolo a mente ma anche alle prove di fluenza. Viceversa, i bambini di 5^a hanno ricevuto benefici maggiori dal training di calcolo, abbassando i tempi di risposta alla prova computerizzata di calcolo a mente.

B.5 Uno strano alleato per comprendere il bambino: l'errore. Un intervento individualizzato per migliorare le competenze ortografiche

Anita Zanatta
Smart-edu

I modelli neuropsicologici hanno cercato di delineare i passaggi fondamentali del percorso di acquisizione della scrittura, concentrandosi su aspetti funzionali e di tipo evolutivo.

Dal punto di vista evolutivo, la via fonologica è quella predominante nelle prime fasi di acquisizione delle competenze di scrittura. Quando, però, nella lingua vi sono delle "anomalie" e manca la corrispondenza 1:1 tra fonema e grafema (e viceversa), allora può generarsi nel bambino una certa "dissonanza cognitiva". E' perciò importante guidare l'allievo verso la "scoperta" di alcune regolarità ortografiche.

In questo contributo viene presentata l'analisi dello stato degli apprendimenti e degli errori di un bambino, con lo scopo di attuare un percorso di potenziamento individualizzato per il miglioramento delle competenze ortografiche. Il tutor dell'apprendimento, in questo caso, rappresenta l'anello di congiunzione e di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nell'educazione del bambino: il professionista, la scuola e la famiglia.

B.6 Presentazione di materiale di potenziamento delle abilità di soluzione di problemi geometrici

Irene Mammarella, Marta Todeschini, Daniela Lucangeli, Eugenia Pellizzari
Università degli Studi di Padova



Si presenta un programma per il potenziamento della abilità di soluzione dei compiti di tipo geometrico, in particolar modo dei problemi, per i ragazzi dalla classe quarta e quinta della scuola primaria e per quelli di classe prima, seconda e terza secondaria di primo grado. Le recenti ricerche ci confermano che per i ragazzi di questa fascia di età, nell'apprendimento della geometria il problem solving rimane lo strumento principale di sviluppo delle abilità geometriche. I materiali sono stati costruiti applicando le teorie dei processi cognitivi e dei processi metacognitivi coinvolti nella soluzione dei problemi. Per metacognizione si intende non solo la capacità di un individuo di riflettere sui propri processi cognitivi e sui compiti da affrontare, ma anche di controllare i propri processi cognitivi durante la loro esecuzione. Il programma è stato più volte sperimentato sia in classe da insegnanti durante le lezioni, sia in sede di potenziamento individuale da esperti ed ha dato ottimi risultati in entrambi i casi. Il testo fa riferimento al "geometria test" che dedica una intera sezione al problem solving inteso in questo caso sia come esercizi, sia come problemi di geometria. Nella didattica della geometria rivestono infatti un ruolo molto importante oltre i problemi, anche gli esercizi ed entrambi questi tipi di compito chiedono strategie di affronto adeguate. Siamo convinti che la geometria e, in particolare, il problem solving geometrico, rimane uno strumento educativo privilegiato per la formazione del pensiero scientifico.

B.7 Potenziando si scoprono talenti

Laura Sguigna, Isabella Bellagamba

Copernico, Studio convenzionato con Polo Apprendimento

In questo lavoro vengono presentati i risultati ottenuti in seguito ad un trattamento di potenziamento nell'area della lettura effettuato ad un bambino con diagnosi di Dislessia, Disortografia e Disgrafia Evolutiva in un quadro cognitivo nella media. Il trattamento si è basato sull'automatizzazione del riconoscimento sublessicale, ha prodotto un miglioramento della velocità e correttezza di lettura. Ancora più interessante sono stati i cambiamenti ottenuti a livello motivazionale: è emersa nel bambino una sorprendente curiosità per molti argomenti che i coetanei faticano ad apprendere: politica, storia, storia dell'arte, geologia, astronomia. La continua richiesta di informazioni su tali temi, lo spinge a sommergere l'adulto con numerose domande, che continuano fino a quando non ha compreso ogni aspetto. Lo contraddistingue ancora una difficoltà di scrittura e un impaccio motorio. Incuriositi da questo profilo, stiamo avanzando l'ipotesi di trovarci di fronte ad un alto potenziale cognitivo.

B.8 Un'esperienza di aiuto alle fatiche dell'apprendere. Percorsi di potenziamento educativo a Forlì

Gianni Matteucci

Associazione di Volontariato 'Gli elefanti' e Cooperativa 'Domus Coop'

Nel mio intervento presenterò il progetto realizzato in collaborazione con il Centro Regionale di Ricerca e Servizi Educativi per le Difficoltà di Apprendimento di Padova nel triennio 2011-2014. Questo progetto ha avuto come obiettivo di realizzare una serie di potenziamenti educativi rivolti a ragazzi e bambini con disturbi dell'apprendimento (15 bambini e ragazzi coinvolti) seguendo il modello di intervento adottato presso il Centro di Padova.



Il concetto di potenziamento fa riferimento al concetto di zona di sviluppo prossimale di Vygotskij, ovvero la differenza tra quello che il bambino sa fare da solo e i compiti che riesce a fare con il supporto di un adulto.

È stato importante che il bambino non vivesse l'intervento come qualcosa dato dall'esterno, ma come un percorso condiviso, per dargli un senso di padronanza del proprio apprendimento, renderlo consapevole delle sue abilità, più sicuro delle sue capacità e in grado di affrontare le sue difficoltà o disturbi.

B.9 Disturbo di Apprendimento: non solo questione di genetica

Valentina Ippolito, Valentina Sabbia, Catia Carillo, Giampina Grimaldi, Barbara Santopaolo, Paola Vedova, Martina Pedron

Studio Ippolito in convenzione con Polo Apprendimento

Gli studi condotti negli ultimi anni su famiglie di dislessici e sui gemelli confermano la predisposizione genetica della dislessia evolutiva. Un risultato concorde fra i vari studi è infatti l'aumentata probabilità per un bambino che ha un genitore, o un parente stretto, con problemi di lettura di avere a sua volta problemi nell'imparare a leggere (fattore di rischio pari a circa il 40%). Nel presente lavoro si descrive uno studio condotto su quattro cugine (parenti su ramo materno), tutte con diagnosi di DSA. Nello specifico, a seguito della descrizione dell'albero genealogico delle ragazze e del loro grado di parentela, verranno delineati i profili relativi al fenotipo clinico, i tempi e le modalità sia di valutazione sia del percorso di potenziamento logopedico, i materiali usati ed i principali risultati raggiunti. Verrà posta particolare attenzione al ruolo dell'ambiente nella predisposizione, nel mantenimento o nel miglioramento dell'impatto del disturbo nella vita quotidiana.

B.10 Una proposta di trattamento logopedico per i disturbi della comprensione orale

Laura Borga, Ilenia Faragasso

Associazione La Nostra Famiglia (Oderzo)

Nell'ambito dei disturbi delle capacità scolastiche un lavoro di rilevanza clinica fondamentale è costituito dal trattamento delle difficoltà di comprensione del testo scritto e orale. Tale tipologia di intervento risulta propedeutica per accedere alla comprensione dei contenuti di diversa natura, sia in ambito scolastico, sia nei contesti di vita quotidiana.

Nel nostro centro di riabilitazione è stato proposto un percorso logopedico in piccolo gruppo che si è sviluppato in tal senso. L'esigenza è nata dall'analisi dei bisogni di alcuni bambini che, nell'insieme del proprio quadro clinico-diagnostico, presentavano carenze a livello di comprensione del testo, nonostante avessero già precedentemente beneficiato di percorsi riabilitativi individuali. Gli obiettivi del trattamento si sono incentrati dunque sul potenziamento delle abilità e delle funzioni sottostanti la comprensione orale, quali le conoscenze lessicali ed enciclopediche, le capacità inferenziali, la riflessione metacognitiva e altre funzioni esecutive, quali la memoria e l'attenzione selettiva.

Per far ciò ci si è avvalsi dell'aiuto del "CO-TT" (Comprensione Orale, Test e Trattamento, Carretti B. et al., Trento, Erickson, 2013) e di materiali di trattamento strutturati ad hoc.



Al trattamento è seguita la somministrazione dei test e delle prove cliniche post-trattamento, con analisi dei dati oggettiva e le conseguenti riflessioni.

9:00 Aula Studentesse

Sessione poster con gli autori: Potenziamento delle abilità di calcolo e problem solving

Coordina: Francesco Sella (*Università degli Studi di Padova*)

Discussant: Marco Governale (*Polo Apprendimento*)

P.1 Potenziamento delle abilità di prerequisito nella scuola dell'infanzia. Per un cambiamento della didattica attraverso la formazione degli insegnanti

Caterina Cangia, Sergio Melogno, Ilaria Benedetti, Valeria Duca, Giulia Franceschilli, Anna Mariani

Università Pontificia Salesiana di Roma, Centro di Potenziamento Educativo e Cognitivo MULTIDEA (Roma), Scuola di Maria Ausiliatrice di via Morrone (Roma)

Ispirandoci al percorso IPDA, abbiamo dato inizio all'interno della Scuola dell'Infanzia Maria Ausiliatrice (via Morrone) di Roma, un lavoro per favorire lo sviluppo e il potenziamento delle abilità di pre-requisito degli apprendimenti nei bambini di 5 anni di età. Il percorso (durata: novembre-maggio 2015) consta di alcuni momenti principali:

- a. Formazione teorica iniziale degli insegnanti;
- b. Compilazione del questionario IPDA da parte degli insegnanti;
- c. Approfondimento da parte di operatori specializzati delle abilità dei bambini risultati a rischio alto e medio-alto dalle valutazioni del questionario IPDA;
- d. Formazione specifica sulle attività volte al potenziamento della letto-scrittura, area risultata in fatica nella maggior parte dei bambini che hanno effettuato gli approfondimenti;
- e. Incontri di monitoraggio (1 al mese) per verificare l'andamento delle attività attuate dagli insegnanti;
- f. Re-test finale con compilazione del questionario IPDA e con prove di approfondimento.

Rispetto al percorso IPDA originale sono state effettuate alcune sostituzioni nella scelta delle prove da applicare (e. per la valutazione dell'intelligenza numerica sono state proposte le BIN 4-6) e sono stati coinvolti sia insegnanti della Scuola dell'Infanzia che della Primaria. Al momento attuale il percorso è ancora in atto e siamo nella fase di monitoraggio delle attività attuate dagli insegnanti in classe.

P.2 Gli intellettuali distruggono gli errori

Nicoletta Gigli

Istituto Comprensivo Anzio 4

Nel corso dell'a. s. 2013 – 2014 nel plesso Severiano dell' IC Anzio 4 (RM), il CNIS locale sede di Anzio ha tenuto un laboratorio extrascolastico destinato ad alunni con DSA nelle giornate di lunedì e martedì di ogni settimana per due ore a partire dal mese di gennaio fino a maggio, per un totale di circa 60 ore.



Gli alunni individuati dalle docenti presentavano problemi di diverso tipo e si è quindi concordato di identificare per ciascuno di loro un obiettivo su cui focalizzare l'intervento. Hanno partecipato al laboratorio 4 bambini su 6 segnalati: due di classe terza seguiti per un potenziamento dell'aspetto ortografico, una bimba e un bambino di quarta rispettivamente per la matematica e per migliorare la capacità di ragionamento e l'autonomia operativa. Somministrazione di test iniziali: dettato ortografico, prova ACMT (classe II), prove di ragionamento da *Superabilità 1*. Il Retest ha evidenziato un netto miglioramento in ogni alunno.

P.3 Siamo i Pirati a caccia di... problemi e... problemi

Stefania Tomasi

Istituto Comprensivo di Loreo

Questo progetto nasce a seguito di un periodo di osservazione delle classi 3^a e 4^a nei tre Plessi di Scuola Primaria dell'I.C. di Loreo e dopo la somministrazione delle prove d'ingresso di rilevazione difficoltà dove sono emersi dati importanti in quanto un numero considerevole di alunni presenta particolari difficoltà ortografiche e nella soluzione dei problemi matematici. Inoltre, in ogni classe si sono evidenziate problematiche legate a ritmi di apprendimento molto lenti, scarsa motivazione allo studio, difficoltà di relazione, di memoria, di attenzione, carenze conoscitive, lacune concettuali, difficoltà di ragionamento logico... Per questo con le insegnanti delle classi coinvolte si è pensato ad un progetto per potenziare le abilità di soluzione dei problemi e acquisire capacità strumentali della letto-scrittura proponendo un percorso accattivante-giocosso. Attraverso il gioco dei Pirati a caccia del tesoro noi siamo andati a caccia di problemi e...problemi. Tutti gli alunni sono stati e lo sono tutt'ora impegnati in attività che li ha coinvolti in modo attivo nell'acquisizione dei concetti e delle abilità. Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati si è utilizzata la metodologia del "cooperative learning" e il "modeling". Gli alunni sono suddivisi in gruppi e quelli più capaci svolgono il ruolo tutor per aiutare i compagni in difficoltà.

P.4 I laboratori di potenziamento all'interno della scuola: un'esperienza nella Scuola Secondaria di Secondo Grado in ambito matematico

Roberta Niccoli*, Carmen Piscitelli*, Daniela Bartoli[^], Manuela Perugi[^]

**Centro Pedagogico e Psicologico 'L'albero Bianco' di Alice Cooperativa sociale ONLUS Prato in convenzione con Polo Apprendimento, [^]ISIS 'Cicognini-Rodari' (PO)*

Nell'AS 2014/2015 il centro "L'Albero Bianco", ha realizzato, su richiesta della Scuola Secondaria di Secondo Grado "Cicognini-Rodari" di Prato (Liceo Scienze Umane) un intervento in modalità laboratoriale per il potenziamento di strategie efficaci per lo studio della matematica.

Tale laboratorio ha visto la partecipazione di un piccolo gruppo di studenti del Liceo, segnalati dal corpo docente in base alle difficoltà riscontrate durante il percorso scolastico e parallelamente ha costituito per alcune insegnanti un momento di formazione on the job, in modo da renderle autonome nell'applicazione e nella trasmissione di nuove strategie nella quotidiana attività didattica. Obiettivi del laboratorio sono stati: costruire



strategie efficaci per lo studio della matematica e far sperimentare ai ragazzi il senso di efficacia nell'applicarle incrementando la motivazione apprendere. Saranno riportati, oltre alla descrizione delle attività svolte, l'analisi dei punti di forza e di criticità e i risultati del questionario di soddisfazione compilato dagli studenti partecipanti.

P.5 Geometria ad occhi chiusi

Tilde Iadeluca

Scuola Primaria "E. Pistelli" di Roma

Attraverso la percezione visiva si può avere l'impressione di padroneggiare il campo percettivo e di non aver bisogno di dedicare più tempo ed impegno all'analisi dei dettagli.

La percezione tattile, che è sequenziale e analitica, non ci trasmette questa sensazione di padronanza, siamo quindi più disponibili a concentrarci per ottenere informazioni e a lasciarci guidare ad individuare le strategie di ricerca e di organizzazione dei dati raccolti.

Il laboratorio tattile "Geometria ad occhi chiusi", rivolto ad un classe di bambini di quarta elementare, propone una didattica inclusiva, progettata su percorsi attivi di esplorazione tattile, di orientamento, di confronto e di pianificazione, in classe ed in palestra. Finalizzato a potenziare l'attenzione, l'analisi delle caratteristiche delle figure geometriche e la conoscenza consapevole delle loro particolarità, oltre al raggiungimento degli obiettivi, è risultato molto gradito a tutti i bambini.

P.6 Matematica cooperative solving

Lucia Mazzella, Violetta Anesin

CTI di Belluno-Feltre-Cadore

Il corso, articolato come ricerca-azione, si propone di affrontare le tematiche dell'inclusione e del potenziamento delle abilità di problem solving matematico in ottica collaborativa.

E' rivolto ad insegnanti (scuola primaria, secondaria inferiore e superiore). Si articola in 6 incontri a cadenza mensile nel periodo ottobre 2014 – marzo 2015.

Obiettivi dell'attività di formazione sono:

- a) individuare modalità didattiche concrete da applicare e sperimentare nel breve periodo, riportando al gruppo le esperienze acquisite
- b) analizzare il processo di problem solving in rapporto alle abilità cognitive coinvolte (modello Lucangeli, Tressoldi, Cendron), ed il modo di declinarlo in modalità cooperativa
- c) riconoscere e definire "problemi reali" per potenziare la comprensione attraverso il problem posing
- d) utilizzare ambienti di programmazione didattici (Scratch.mit.edu, l'ora del codice, Maple) con lo scopo di sviluppare pensiero computazionale ed algoritmico.

La documentazione e condivisione di idee e materiali avviene in presenza ed in un sito creato ad hoc (wikispaces).

P.7 'Potenzia-mente': percorso di potenziamento delle aree del calcolo mentale nella scuola primaria



Rossella Paschetto, Ilaria Aldegheri, Francesca Zampini
CNIS sede locale di Verona

Il percorso “Potenzia - mente” nasce dal lavoro come insegnanti di scuola primaria partendo dalle ricerche più significative nell’ambito dell’intelligenza numerica e dalla loro applicazione nella pratica quotidiana a scuola finalizzata all’apprendimento di molteplici strategie per l’esecuzione dei calcoli mentali partendo da un lavoro sistematico sull’automatizzazione.

In questo poster si espone il lavoro da condurre nell’arco di un anno scolastico nelle classi della scuola primaria presentando la metodologia, i tempi, gli strumenti e le attività di potenziamento delle aree del calcolo mentale, quali: il contare, l'uso della linea dei numeri, la struttura sintattica, la lettura dei numeri, le abilità di codifica semantica, la comprensione del segno, le strategie di calcolo, la stima e i fatti aritmetici.

Viene descritta una lezione-tipo con le attività ideate e proposte con alcune esemplificazioni e la presentazione fotografica del materiale.

L’obiettivo del percorso è creare le condizioni migliori per gli alunni, perché possano avere un approccio positivo al calcolo a mente, e per gli insegnanti, perché possano trovare spunti per il proprio lavoro.

P.8 La costellazione delle tabelline

Maria Elisa Favaro

XIV Istituto Comprensivo “G. Galileo” di Padova

Unità didattica relativa all’acquisizione delle tabelline a partire dalla classe terza della scuola primaria. Dal contare per 1, 2, 3 etc. all’addizione ripetuta, all’acquisizione del fatto numerico rappresentato dal prodotto della moltiplicazione. Dal lavoro nel quaderno alla realizzazione di un libro artigianale, dalla trascrizione delle operazioni ad un primo utilizzo del piano cartesiano. Durante tutto il percorso si evidenzia con chiarezza la continua interazione tra aspetti innati e conoscenze apprese, tra competenze cognitive e apprendimenti significativi. Via via tutto assume connotazioni culturali e simboliche.

P.9 Potenziare le abilità matematiche giocando

Beatrice Papi

*Istituto Comprensivo Statale “Don Lorenzo Milani” di Castelfranco
Piandiscò (AR)*

La Rithmomachia è un gioco di tavoliere usato per insegnare ed esercitare le abilità matematiche, nelle università europee, dal medioevo fino al XVI sec.. Non può quindi essere considerato uno strumento innovativo, ma, può essere utile riproporlo rielaborato, per esercitare alcune abilità del sistema dei numeri e del sistema del calcolo, soprattutto le strategie di abilità di calcolo a mente, inoltre, permette di intervenire agendo sulla rappresentazione visuospatiale delle quantità e dei numeri, oltre che facendo forza sulla motivazione, perché gioco di competizione positiva, che chiede di mettere in *gioco*, in modo consapevole, le proprie conoscenze matematiche, sia per esercitarle, sia per costruirne di nuove. Oltre a ciò, lo strumento ben si coniuga con l’apprendimento strutturato, difatti, le regole e i numeri sulle pedine e sulle piramidi, possono essere frutto di ricerca e riflessione di un



lavoro sul quaderno: queste sembrano siano le modalità in cui veniva usato e realizzato nel Medioevo.

P.10 Geomarte: dalla geometria all'arte in classe seconda

Annamaria Romano, Carmela Tanzillo, Angela Biselli

Istituto Comprensivo Perugia 6

Il lavoro che ci accingiamo a presentare si ispira sia a fonti di pensiero scientifico classiche (Piaget e Vygotskij) sia alle più recenti ipotesi di cognizione visuo-spaziale e di plasticità cerebrale.

Abbiamo,quindi pensato di progettare e realizzare, con i nostri alunni di classe seconda di scuola primaria,un percorso che partendo dalla geometria si colleghi all'arte, in quanto queste due discipline hanno forti collegamenti. La geometria diventa chiave per leggere, interpretare le opere d'arte. Per i nostri alunni di seconda faremo riferimento alle opere di artisti come Mirò, Picasso e Kandinskij, le cui teorie pittoriche fanno esplicito riferimento ad elementi geometrici. Nasce da qui la denominazione GEOMARTE.

La nostra finalità è quella di favorire degli apprendimenti in geometria attraverso l'attivazione di azioni di ricerca che comprendono:

-l'utilizzo degli strumenti di valutazione standardizzati (Geometria Test);

-la sperimentazione di percorsi di potenziamento nell'ambito della geometria.

10:50 Break

11:15 Archivio antico

Simposio: Talento, creatività e pensiero divergente

Coordina: Isabella Morabito (*Associazione GATE - Italy*)

Discussant: Pier Antonio Battistella (*S.C. Infanzia, Adolescenza, Famiglia - Azienda Ulss 16 di Padova*)

Intervengono: Alessandro Antonietti (*Università Cattolica di Milano*), Marina Santi (*Università degli Studi di Padova*), Martina Pedron (*Università degli Studi di Padova*), Martina Brazzolotto (*Associazione GATE - Italy*)

11:15 Aula E

Sessione Parallela C: Didattica inclusiva

Coordina: Ottavia Albanese (*Università Milano Bicocca*)

C.1 Il PEI contestualizzato: come strumento inclusivo e come diario di co-auto-valutazione

Maria Gallone, Loredana Mercadante, Daniela Nebuloni

CNIS sedi locali di Milano e Padova

Il gruppo di lavoro Cnis Milano-Pavia, alla luce delle normative vigenti (L. 104/92, L. 53/03, L.170/10), che delineano strumenti e culture diverse (PEI, PSP, PDP) che spesso generano un circolo vizioso di accezioni negative ed etichette, ha cercato di conciliare alcuni conflitti culturali avvalendosi dei principi di apprendimento fortemente contestualizzato e inclusivo (Wenger) e di funzionamento di ogni soggetto (ICF).

Considerando l'apprendimento un processo naturale che dura tutta la vita e ritenendo che tutti gli studenti dovrebbero essere monitorati nei loro processi



per il loro potenziamento (PSP), si è pensato uno strumento sistemico e inclusivo, per tutti e per ciascuno: un PEI CONTESTUALIZZATO che, oltre ai dati specifici relativi a ciascun alunno, illustri:

- il contesto disciplinare uguale per tutta la classe dato dallo scopo, da un nucleo fondante e da indicatori di processo
- le strategie individualizzate, di volta in volta verificate nella loro efficacia
- i monitoraggi di co-auto-valutazione dei processi agiti dall'alunno e da tutto il gruppo classe.

C.2 Il Diario Didattico Personalizzato: un passaporto per l'autonomia, dalla narrazione del proprio percorso di apprendimento alla cura di sé

Maddalena Papini

Centro per l'apprendimento "Casanova Tassinari" di Bologna

L'accesso al pensiero autobiografico traduce la motivazione a raccontare le proprie emozioni e guida alla condivisione sociale, ridefinendo le valutazioni espresse sull'accaduto da parte del soggetto. Dalla teoria entitaria e dagli stili attributivi disfunzionali sulle proprie prestazioni emerge la componente emotiva di alcuni bisogni fondamentali: quello di amore incondizionato, di dare un significato e di riuscita, che sfocia nel raccontarsi, favorendo l'accettazione della propria unicità. Nel Diario Didattico Personalizzato il discente, assumendosi la responsabilità delle azioni e degli atteggiamenti agiti, esperisce il legame tra passato e presente, tra diritto di sbagliare e diritto allo studio, tra successi ed insuccessi, tra ciò che è innato e ciò che si può imparare, tra nature e nurture. Lo studio pomeridiano matura in un patto educativo condiviso e l'acquisizione di un metodo diventa palestra alla motivazione attraverso la narrazione, in cui l'allievo è incoraggiato a rileggersi in un panorama ampio: quello della sua crescita.

C.3 Dal problema alla regola

Carla Bertolli*, Silvana Poli[^]

**Istituto Comprensivo di Maserà di Padova, [^]Università di Padova*

La metodologia "Dal problema alla regola" viene presentata nei due percorsi principali dell'apprendimento scolastico: matematica e geometria.

In entrambi i percorsi, si vede come le fasi dell'apprendimento siano articolate nella medesima organizzazione sequenziale e come la "scoperta" della regola venga orchestrata in modo da costruire i saperi a partire dall'esperienza.

A questo scopo, non si prendono in considerazione regole o procedure preordinate: queste si ricavano durante il percorso di apprendimento, attraverso fasi che ciclicamente si ripetono.

Si propongono quindi i programmi basati sulla metodologia "Dal problema alla regola" per matematica e geometria utilizzabili nell'ambito della scuola dell'obbligo.

C.4 Agriscuola per la pratica delle competenze disciplinari. Integrazione al curriculum scolastico di ogni alunno

Sabrina Gherner, Loredana Mercadante, Sandra Cangemi

CNIS sedi locali di Milano e Pavia, Cooperativa Praticare il Futuro



Il CNIS_MI_PV e la Cooperativa 'Praticare il Futuro' presentano l'evoluzione dell'esperienza della scuola nel contesto agricolo, utile a integrare i curricula scolastici (filone scuole aperte). La proposta coinvolge classi e famiglie che hanno 'scelto' per i figli l'Agriscuola, in orario scolastico due volte al mese, per potenziare competenze cognitive, emotivo-relazionali e pratiche (vedi Indicazioni Nazionali, 2012).

I bambini, da 1 a 13 anni, che frequentano l'Agriscuola:

- praticano i saperi disciplinari applicandoli nella trasformazione-autoproduzione dei prodotti agricoli, monitorando la gestione delle competenze e sperimentandosi in un compito autentico;
- imparano sul campo metodi di esplorazione dell'ambiente, analizzando criticamente i sistemi naturali nella loro complessità, per formare un pensiero critico, autonomo e propositivo;
- decidono l'organizzazione della giornata scandita da routines, fare il pane, il dado vegetale e preparare il pranzo, e da attività scelte sulla base di interessi personali, falegnameria, cucito, orto, animali..

C.5 Il compito educativo nella scuola che si rinnova

Patrizia Granata

Scuola "Giacomo Sichirollo" - Rovigo

L'ambiente Scuola che trasmette cultura in maniera formale può aiutare il processo educativo solo se risponde ai bisogni di ogni singolo bambino, alunno, persona.

Rispondere ai bisogni significa prima di tutto saper cogliere i fattori innati ed ereditari e quelli culturali e sociali e saperli fondere in un unico progetto educativo che permetta ad ogni singola persona di prendere consapevolezza dei propri fattori labili e dei fattori stabili per poter "tirar fuori" il proprio sé in modo armonico, co-progettando un percorso di crescita che porti al benessere psico-fisico-emozionale ancorato su punti di forza personali. Solo così le difficoltà educative potranno essere superate, perché si tratterà di un progetto specifico e non generico dove anche la strutturazione del contesto può modificarne i risultati.

C.6 Promuovere le scienze nella scuola primaria: cosa cambia dopo un evento formativo basato su pratiche divulgative, didattiche e di comunità

Luisa Salmaso

Istituto Comprensivo Sant'Angelo di Piove (PD), Università Cà Foscari (VE)

97 alunni della scuola primaria 'G. Marconi'- I.C. di Sant'Angelo di Piove (PD) sono stati coinvolti nel progetto 'La Settimana della Scienza 2014', con l'obiettivo di rinforzare la costruzione positiva del pensiero scientifico come habitus mentale, attivando un evento condiviso e ad alto impatto comunicativo, volto a promuovere interesse e curiosità verso una modalità di pensiero cruciale sia per l'apprendimento, sia per un posizionamento critico verso la realtà naturale e tecnologica. Attraverso un programma didattico, svolto in una unità spazio-temporale condivisa e con il supporto dell'associazione di divulgazione scientifica 'Gruppo Pleiadi', tutte le classi del plesso scolastico sono state coinvolte in laboratori scientifici, guidati da giovani scienziate-divulgatrici, e in attività didattiche specifiche, ideate e



condotte dalle insegnanti, mediante procedure di problem solving e scientifiche. Il progetto è stato monitorato attraverso questionari pre e post per gli alunni, al fine di valutare alcuni esiti della azione formativa.

C.7 Nuovi strumenti di valutazione nell'era della cultura digitale

Massimiliano Minaudo

D.D.S. "G. Rodari"

L'idea è stata posta in atto per sviluppare una metodologia alternativa alle tradizionali forme di verifica/valutazione e per sviluppare, con l'ausilio delle nuove tecnologie, una "Unità di Lavoro" con una didattica basata in toto sulla multimedialità. Sono stati impiegati i nuovi strumenti di valutazione conosciuti a livello internazionale e in particolare: un questionario iniziale su piattaforma Moodle (fatta dal sottoscritto) e un altro mediante QuestBase come verifica finale (accessibile da un link). La metodologia ha privilegiato quanto segue: learning by doing, role playing, problem solving e impiego delle tecnologie di Internet, in altri termini, distribuzione on line di contenuti e materiali didattici alias Learning Objects mediante LMS, per fornire dunque agli studenti opportunità di apprendimento flessibile e virtuale, con tempi e contenuti organizzati in modus novus per abituarli, fin da bambini, anche all'utilizzo di piattaforme/spazi e ambienti multimediali o "altri" (come l'aula virtuale) rispetto alla tipica classe di Scuola Primaria.

C.8 Disturbo della comprensione del testo: neurobiologia familiare

Mauro Felletti, Brunella Trulla

ASL To n.5 Piemonte, Dipartimento NPI, CIDIMU Torino

Il lavoro si propone di verificare, nell'ipotesi di una autonomia neurobiologica multifattoriale del disturbo della comprensione del testo, la presenza nei famigliari di un piccolo gruppo di pazienti con disturbo della comprensione del testo, la presenza di analoga difficoltà, sottoponendoli a valutazione tramite test (MT) adeguati alla scolarità conseguita
Come end point secondario, valutare l'eventuale discrepanza tra la comprensione di testi informativi e narrativi.

11:15 Aula L

Sessione Parallela D: Disabilità

Coordina: Annamaria Pepi (*Università degli Studi di Palermo*)

Discussant: Barbara Arfè (*Università degli studi di Padova*)

D.1 Come promuovere in famiglia le competenze semantiche, nel disturbo di linguaggio semantico-pragmatico

Andrea Banfi, Daniela Greco, Paola Amadei

Studio Amadei (Paderno Dugnano-MI)

Nostro figlio ha otto anni, a due gli venne diagnosticato "autismo". Ora presenta alcune difficoltà verbali (semantico-pragmatico) e tratti dello spettro autistico; è affettuoso, talora troppo. E' intelligente, nonostante faticosi a inibire parole e azioni, specie se coinvolgono i suoi interessi selettivi, rendendolo, per tutti, "speciale".



Ecco un esempio delle sue difficoltà:

"Gabri sei il mio bimbo d'oro", dice la mamma e lui "Non sono un soldino!".
Con gli specialisti che lo seguono abbiamo deciso, per i fraintendimenti che queste sue difficoltà comportavano, di potenziare, anche in famiglia, le sue carenze verbali. Ricevute da loro informazioni e documentatici, abbiamo iniziato a "giocare" con metafore, modi di dire, battute di spirito e barzellette, quando le incomprensioni di Gabriele ne davano spunto, e provando a costruirle "per gioco" tra noi.

Il convergere di queste specifiche attività ha sensibilmente accresciuto, in pochi mesi, le sue abilità cognitivo-semantiche, migliorandone umore, auto-ironia e competenze sociali.

D.2 Profili di sviluppo nella sindrome di Down: le valutazioni dei genitori

Silvia Lanfranchi, Renzo Vianello, Francesca Pulina

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova

Punto di partenza per un insegnamento efficace è la conoscenza delle abilità dell'allievo. Se ciò vale per lo sviluppo tipico, ancora più rilevante diventa di fronte allo sviluppo atipico. Nonostante la notevole variabilità individuale, alcune sindromi si caratterizzano per peculiari profili. Esemplicativa appare la sindrome di Down, la causa cromosomica di disabilità intellettive più diffusa. Attraverso le risposte fornite dai genitori all'intervista DP-3 (Developmental Profile 3; Alpern, 2007; standardizzazione italiana a cura di Lanfranchi e Vianello, in press.), strumento per una valutazione multidimensionale dello sviluppo (motorio, dei comportamenti adattivi, socio-emotivo, cognitivo e comunicativo), cercheremo di individuare quali sono le aree dello sviluppo più o meno problematiche secondo la prospettiva dei genitori e di evidenziare se sussistono cambiamenti con il passare dell'età, dalla nascita ai dodici anni di vita.

D.3 Attività fisica e sindrome di Down: uno studio sulle credenze dei genitori

Marianna Alesi, Gaetano Rappo, Annamaria Pepi

Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della formazione, Università degli studi di Palermo

Recentemente, in ambito educativo e clinico è stato manifestato un crescente interesse verso il ruolo dei genitori nell'influenzare la scelta e la pratica di attività ricreative e sportive da parte dei figli con Sindrome di Down. Obiettivo di questo studio è confrontare le credenze sui benefici delle attività sportive e sui fattori che ne facilitano o inibiscono la pratica in bambini e ragazzi con Sindrome di Down e coetanei con sviluppo tipico.

È stato adottato un framework fenomenologico per realizzare interviste a 32 famiglie, di cui 16 con bambini e adolescenti con Sindrome di Down e 16 con bambini con sviluppo tipico. I principali temi riguardanti i facilitatori e le barriere erano il ruolo della famiglia e la disponibilità di istruttori esperti in Attività Motoria Adattata. Da questo studio emerge la necessità di implementare programmi motori evidence-based rivolti sia alle famiglie sia ai loro figli con disabilità intellettive.



D.4 Valutazione dell'efficacia di un training di memoria di lavoro in bambini con sindrome di Down

Hiwet Mariam Costa*, Harry Purser[^], Maria Chiara Passolunghi*

**Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli Studi di Trieste,*

[^]Department of Psychology, Kingston University London, UK

Vari studi hanno messo in luce che individui con sindrome di Down (DS) hanno abilità di memoria a breve termine e memoria di lavoro maggiormente limitate. In particolare si è osservato che bambini con DS presentano maggiori difficoltà nell'immagazzinare e recuperare informazioni di tipo verbale rispetto a quelle di tipo visivo-spaziale.

Lo scopo di questo studio è valutare l'efficacia di un training di memoria visuo-spaziale in due bambini con DS confrontando la loro prestazione con un campione normativo di bambini con sviluppo tipico con pari età mentale. Il training, facilmente utilizzabile a scuola, si è dimostrato efficace e i partecipanti con DS hanno significativamente migliorato la loro prestazione in vari compiti di memoria visuo-spaziale.

D.5 Sordità unilaterale e apprendimenti scolastici: è tempo di un approccio didattico specifico

Marco Gubernale*, Pietro Scimemi*, Lara De Martin*, Federica Tessarotto*, Giulia Breda*, Elisabetta Genovese[^], Edoardo Arslan*

**Unità complessa di Audiologia e Foniatria, Università di Padova- Ospedale di Treviso, [^]Dipartimento di Medicina Diagnostica, Clinica e di Sanità Pubblica, Università di Modena-Reggio Emilia- Ospedale di Modena*

I rischi scolastici associati alla perdita uditiva monolaterale infantile sono bene documentati in letteratura, che riporta una prestazione peggiore nell'apprendimento scolastico, nel linguaggio e nelle relazioni sociali tale da, anche in caso di identificazione precoce, rendere necessarie misure didattiche mirate e flessibili.

Il nostro gruppo ha valutato mediante protocollo neuropsicologico 12 pazienti con sordità monolaterale nella fascia grave-profonda a differente eziologia, con età 6÷16 anni.

Tra i risultati più eloquenti riguardanti il profilo cognitivo compaiono Intelligenza globale nella media, assenza di ipofunzionalità per Lessico, Memoria a breve termine attiva e passiva e Funzioni esecutive.

Lo stato degli apprendimenti scolastici è integro nelle capacità di Lettura strumentale, seppure con qualche limite nell'accuratezza, di Ortografia e di Calcolo. Diversamente, nelle prove di comprensione di brano, il 75% si colloca al di sotto del range normativo.

Riteniamo che, seppure in presenza di un deficit relativamente minore nella clinica delle sordità, questo fenomeno determini ripercussioni significative in ambito scolastico da affrontare con metodologie didattiche specifiche, in quanto intacca un'abilità trasversale a tutti i processi di apprendimento.

D.6 Variabili associate alle difficoltà di comprensione del testo in un gruppo di bambini ipoacusici

Marco Gubernale*, Barbara Arfè**, Elisabetta Genovese[^], Pietro Scimemi*, Edoardo Arslan*



**Unità complessa di Audiologia e Foniatria, Università di Padova- Ospedale di Treviso, **Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, ^Dipartimento di Medicina Diagnostica, Clinica e di Sanità Pubblica, Università di Modena-Reggio Emilia- Ospedale di Modena*

Saranno discussi i risultati relativi a due studi del profilo cognitivo e linguistico di bambini sordi cattivi lettori (CL).

Il primo lavoro riguarda 56 pazienti con ipoacusia da moderata a profonda dei quali 30 riportano un valore inferiore alla media in una prova di comprensione di brano e 26 una prestazione appropriata.

Si effettua successivamente un confronto tra questi due sottogruppi relativamente alle capacità di Discriminazione uditiva, Lettura strumentale, Ragionamento nonverbale, Lessico recettivo e Memoria di lavoro verbale, dal quale emerge una differenza relativamente agli ultimi tre domini.

Si approfondiscono poi questi dati mediante valutazione di un campione di 62 bambini dei quali 19 CL ipoacusici, 24 CL normoacusici e 19 normolettori normoacusici in prove di digit span, consapevolezza fonologica, lessico produttivo e comprensione sintattica.

I risultati ottenuti documentano una differenza significativa tra buoni e CL riguardo a metafonologia e al vocabolario, con una caduta più rilevante per i CL ipoacusici nel compito di comprensione sintattica. Inoltre, diversamente dai CL normoacusici, i bambini ipoacusici riportano una buona competenza metafonologica.

D.7 Esiste una relazione tra disprassia verbale e apprendimento dell'ortografia? Rassegna di alcune evidenze ottenute in ambito logopedico

Nadia Pavan, Beatrice Bellini, Margherita Basso, Marco Gubernale
Studio di Logopedia Bellini, Pavan e Basso di Camposampiero (PD) in convenzione con Polo Apprendimento

Sono noti da tempo (Holler, 1999) gli effetti pervasivi della Disprassia verbale (DV) sulla funzionalità linguistica globale mentre risultano un po' meno documentati gli esiti del disturbo sull'apprendimento scolastico.

Dalla nostra casistica sono stati isolati 4 pazienti in età evolutiva con diagnosi di DV integri dal punto di vista cognitivo e privi di disabilità associate, trattati con logopedia, monitorati dal punto di vista linguistico e dell'andamento scolastico per tutto il ciclo primario.

Il confronto longitudinale delle prestazioni individuali mette in risalto alcune peculiarità, tra le quali spicca una franca insufficienza ortografica, discrepante rispetto all'evoluzione sia del linguaggio sia delle abilità di lettura, che risultano più favorevoli e maggiormente sensibili al trattamento.

Si apprezza una relazione tra la lentezza oromotoria e il ritardo di acquisizione delle regole ortografiche, nonché la scarsa modificabilità della disortografia anche in presenza di un training specifico, elementi che suggeriscono la necessità di un approccio logopedico particolarmente attento anche all'apprendimento della scrittura.



D.8 Misure di inclusione e di accompagnamento per la transizione scuola-lavoro dei giovani con disagio psichico

Daniela Pavoncello, Giulio Iannis
ISFOL- Centro Studi Pluriversum

Il lavoro di ricerca realizzato dall'ISFOL ha esplorato i contesti educativi, raccogliendo informazioni utili per individuare le misure di accompagnamento alla transizione scuola-lavoro realizzate dalle istituzioni scolastiche per l'inserimento lavorativo dei giovani con disabilità psichica. La ricerca ha coinvolto cinque regioni italiane (Puglia, Campania, Lazio, Marche e Molise) e 53 scuole secondarie di II grado.

L'indagine per la rilevazione delle buone pratiche ha fatto emergere un'ampia varietà di proposte ed iniziative da parte delle scuole che conferma l'alta sensibilità del sistema educativo rispetto al tema dell'inclusione socio-lavorativa, ma al tempo stesso ha reso evidenti alcune fragilità dei processi di consolidamento di tali pratiche che, con grande difficoltà, tentano di dare continuità nel tempo e concretezza operativa alle procedure e alle azioni di supporto alle transizioni sperimentate occasionalmente. La sfida che alcune scuole hanno tentato di affrontare è legata all'idea di passare dalla dimensione patologica alla dimensione costruttiva, individuando percorsi lunghi e strutturati di accoglienza, orientamento e tutoraggio degli studenti con disabilità, per promuovere non solo l'apprendimento di competenze utili all'inserimento lavorativo, ma soprattutto la consapevolezza di poter "esplorare" delle alternative diverse (di lavoro dipendente ma anche di creazione d'impresa), valorizzando la soggettività degli studenti per scoprire quei contesti professionali e produttivi dove la persona possa meglio rappresentare il proprio futuro oltre la scuola e dove possa avviare un concreto percorso di inclusione sociale e professionale (Iannis, 2000). Un modello di intervento in favore degli studenti con disabilità psichica deve infatti contemplare un percorso strutturato in modo da creare le migliori condizioni di accesso al lavoro, per preparare ed accompagnare i giovani non solo all'inserimento, ma anche alla permanenza in un contesto di lavoro. Il modello proposto prevede quindi un percorso d'inclusione sociale attraverso la costruzione di un progetto professionale centrato sui bisogni soggettivi di ogni studente e finalizzato alla socializzazione al lavoro, all'inserimento lavorativo permanente o all'avvio di esperienze per la creazione d'impresa, microimpresa, autoimpiego, articolando in modo metodologicamente coerente una serie di servizi e di attività di sostegno all'inserimento lavorativo basato sulle esigenze specifiche e complesse di questi studenti, per comprendere i bisogni soggettivi e modificare le condizioni che ostacolano un positivo ingresso nei contesti di lavoro. In questa logica, coerentemente con i modelli più diffusi nell'ambito dei servizi per l'orientamento e l'inserimento lavorativo (Ghergo, Pavoncello, 2004), sono state individuate queste macrotipologie di azione: accoglienza, orientamento, formazione, tirocinio, accompagnamento, inserimento lavorativo. Si tratta ovviamente di categoria ampie con confini aperti e flessibili per rilevare elementi innovativi e migliorativi, ma sicuramente utili per facilitare il confronto, la valutazione, la replicabilità dei percorsi.

D.9 Il disagio psichico in adolescenza: fattori di rischio e di protezione

Daniela Pavoncello, Fiorenzo Laghi



ISFOL- La Sapienza

Nell'ambito del progetto di ricerca "Analisi della dimensione inclusiva dell'offerta formativa e delle misure di accompagnamento dei giovani 14-18 anni affetti da disturbo mentale" realizzato dall'ISFOL in 5 regioni italiane (Puglia, Marche, Lazio, Campania, Molise), sono stati individuati i fattori di rischio e di prevenzione del disagio psichico in adolescenza. Il gruppo di studenti che ha partecipato alla ricerca è composto da 2.792 soggetti, con un'età media di 16.99 (d.s.=.95), di cui 1068 ragazze e 1724 ragazzi, provenienti da diverse scuole secondarie di II grado dislocate nei diversi territori oggetto dell'indagine.

Numerose ricerche hanno identificato alcuni fattori psicosociali quali predittori del disagio psichico, tra cui, caratteristiche di personalità, depressione, bassa autostima, fattori legati al sistema familiare, esperienze di vita negative e disturbi della regolazione affettiva.

Nel modello di prevenzione e di promozione del benessere adottato i fattori di rischio sono stati considerati non come causa di un singolo comportamento problematico, bensì un insieme di fattori interagenti che ne favoriscono l'insorgenza. Nell'ambito del disagio psichico i principali fattori di rischio presentano caratteristiche: individuali (caratteristiche di personalità, variabili cognitive); relazionali (appartenenza a gruppi di pari); familiari (attaccamento, funzionamento familiare, stili parentali); sociali (SES, contesto culturale, sociale, politico). In un'ottica preventiva abbiamo analizzato anche tutti quei fattori definiti di protezione, che, invece, salvaguardano la persona in situazioni di rischio, pericolo o disagio. In letteratura, al solito, si parla di resilienza, risultato delle negoziazioni tra la persona e l'ambiente, per un ottimale livello di adattamento, o di invulnerabilità ai fattori di rischio (Laghi, Baiocco, Lonigro e Baumgartner, 2013a). Proprio per questo motivo nel nostro modello abbiamo posto un'attenzione particolare ai fattori di protezione (Jessor, 1998). Tali fattori permetterebbero, all'adolescente, immerso in condizioni sociali e psicologiche maladattive, di poter vivere ed esperire uno sviluppo positivo. Ne consegue che non è possibile spiegare i percorsi di sviluppo degli adolescenti partendo dalla sola ottica di problematicità (Laghi, Baiocco, D'Alessio, Gurrieri, 2009). Tale prospettiva ha permesso di comprendere meglio la complessità dei processi di sviluppo, poiché analizza la rete di rapporti dell'adolescente e le conoscenze, i significati e le aspettative che gli adolescenti sperimentano nei confronti delle diverse agenzie educative: scuola, famiglia e territorio.

Tale prospettiva permette di comprendere meglio la complessità dei processi di sviluppo, poiché analizza la rete di rapporti dell'adolescente, le conoscenze, i significati e le aspettative che gli adolescenti sperimentano nei confronti delle diverse agenzie educative: scuola, famiglia e territorio. In particolare nella ricerca sono analizzati i seguenti fattori di rischio e di protezione:



- a) Disagio psichico;
- b) Funzionamento familiare;
- c) Rendimento scolastico;
- d) Prospettiva temporale;
- e) Ottimismo, Senso della vita e senso di autodeterminazione .

La scelta di queste variabili è dettata dalla necessità di analizzare i fattori di rischio e di protezione, al fine di poter progettare programmi di intervento che siano specifici per target di adolescenti che sperimentano specifici disturbi psicopatologici.

11:15 Aula Studentesse

Sessione poster con gli autori: DSA e difficoltà di apprendimento

Coordina: Sara Caviola (*Università degli Studi di Padova*)

Discussant: Mario Perona (*Polo Apprendimento*), Anna Maria Re (*Università degli Studi di Padova*)

P.11 L'individuazione precoce delle difficoltà scolastiche: variabilità delle indicazioni ricavate dalla scala IPDA

Roberta Finazzi, Mara Sperlari, Lina Stefanini, Alessandro Antonietti
Servizio di Psicologia dell'Apprendimento e dell'Educazione in Età Evolutiva (SPAEE), Università Cattolica, Milano

Il Questionario Osservativo per l'Identificazione Precoce delle Difficoltà di Apprendimento (IPDA: Terreni et al., 2011) è spesso utilizzato nella scuola dell'infanzia per valutare le variabili che possono costituire dei significativi indicatori di rischio per gli apprendimenti scolastici. Un problema che si pone è che la valutazione di queste variabili è affidata agli educatori, i quali possono intendere in vario modo gli item e utilizzare criteri differenti nell'attribuzione dei punteggi. Per verificare il grado di coerenza nella compilazione dello strumento, l'IPDA è stato fatto compilare per tre anni scolastici consecutivi dagli educatori delle scuole dell'infanzia del comune di Cremona in relazione ai bambini di 5 anni (più di 200 ogni anno). E' risultata un'ampia variabilità dei punteggi entro la medesima scuola (in cui si assume che la tipologia di utenza sia stabile) da un anno all'altro. Pare quindi che la cultura scolastica non sia sufficiente a garantire un'applicazione uniforme dello strumento.

P.12 I laboratori di potenziamento all'interno della scuola: un'esperienza nella Scuola Secondaria di Primo Grado sulle strategie di studio delle materie umanistiche

Jenny Fogacci*, Carmen Piscitelli*, Stefania Rossi^
**Centro Pedagogico e Psicologico "L'Albero Bianco" di Alice Cooperativa Sociale ONLUS Prato in convenzione con Polo Apprendimento, ^ICS 'Primo Levi' (PO)*

Nell'AS 2014/2015 il centro "L'Albero Bianco", ha realizzato, su richiesta della Scuola Secondaria di Primo Grado "Primo Levi" di Prato un intervento in modalità laboratoriale per il potenziamento di strategie efficaci per lo studio delle materie umanistiche.



Tali laboratori hanno visto la partecipazione di piccoli gruppi di studenti provenienti dalle classi prime e seconde, segnalati dal corpo docente in base alle difficoltà riscontrate durante il percorso scolastico. Il progetto ha previsto inoltre, un momento di formazione per gli insegnanti partecipanti, sulle tematiche affrontate nei laboratori. Obiettivi dei laboratori sono stati: costruire strategie efficaci per lo studio delle materie umanistiche in base al proprio stile cognitivo e far sperimentare ai ragazzi il senso di efficacia nell'applicarle, incrementando la motivazione ad apprendere.

Saranno riportati, oltre alla descrizione delle attività svolte, l'analisi dei punti di forza e di criticità e i risultati del questionario di soddisfazione compilato dagli studenti partecipanti.

P.13 La rilevazione delle difficoltà di apprendimento nelle classi seconde della scuola primaria. I risultati di tre anni di applicazione nell'ICS di Montemurlo (PO)

Marzia Gualtieri, Carmen Piscitelli

Centro Pedagogico e Psicologico "L'Albero Bianco" di Alice Cooperativa Sociale ONLUS Prato in convenzione con Polo Apprendimento

Nell'ambito dell'applicazione del Protocollo Provinciale per la rilevazione dello stato degli apprendimenti e l'individuazione precoce delle difficoltà previsto nella Provincia di Prato, l'ICS di Montemurlo, con il contributo del Comune di Montemurlo, dall'Anno Scolastico 2010/2011 svolge un grande lavoro di rilevazione in collaborazione con tecnici esterni del Centro di Consulenza Pedagogica e Psicologica "L'Albero Bianco". Il presente contributo intende illustrare l'attuazione di tale rilevazione, attraverso la descrizione dei passaggi e degli strumenti utilizzati e soprattutto la presentazione dei risultati che nei tre anni di svolgimento sono emersi in termini di: bambini segnalati dagli insegnanti, bambini confermati in difficoltà dalla somministrazione di prove standardizzate e diagnosi effettuate dagli specialisti dell'ASL n° 4 di Prato (partner del Protocollo).

P.14 Differenze qualitative e quantitative nel trattamento riabilitativo delle difficoltà di lettura: analisi tra intervento ambulatoriale e intervento domiciliare

Stefania Ardu, Silvia Manca, Grazia Nonne, Karol Maria Savina Pagini, Corrias Alessandra

Potenziamente – Centro in convenzione con Polo Apprendimento

L' intervento nasce dal bisogno di individuare training abilitativi dei processi di lettura attraverso l'impiego di strumenti che si dimostrino efficaci e che presentino una chiarezza rispetto ai modelli teorici di riferimento e alle caratteristiche di applicazione. In particolare, il contributo ha lo scopo di confrontare l'efficacia di un trattamento ambulatoriale (32 incontri) attraverso l'utilizzo dei software WinAbc/Ridinet rispetto ad uno esclusivamente domiciliare che prevedeva l'utilizzo quotidiano degli stessi software (15 minuti per tre giorni a settimana) in bambini della scuola primaria con diagnosi di Dislessia. E' stato considerato l'andamento delle prestazioni in lettura pre e post trattamento. Entrambi i software hanno permesso di impostare, a seconda del profilo del bambino, un intervento in grado di agire sulle abilità di transcodifica stimolando il riconoscimento fonologico



subsillabico e globale di sillabe e parole. L'impiego di tale software ha consentito di potenziare la velocità di scansione dello stimolo fino al raggiungimento dell'automatizzazione del processo di decodifica. I dati raccolti sono in linea con la letteratura di riferimento sull'efficacia di questo software.

P.15 I DSA e il contributo dell'iridologia: le aree cerebrali e il sistema connettomico

Daniele Lo Rito

Ambulatorio Specialistico Dott. Lo Rito

L'Università degli Studi di Padova e l'Associazione CNIS Nazionale hanno intrapreso una collaborazione scientifica relativa ad un'attività di ricerca (prima in Italia) volta alla possibilità di studiare l'approccio iridologico nei DSA. Si presentano i primi dati sul possibile contributo dell'iridologia nelle difficoltà/disturbi di apprendimento, nella capacità di discriminare le diversità individuali all'interno dello stesso profilo funzionale, in relazione alle aree cerebrali coinvolte ed alla connettomica (ossia lo studio dei connettomi che passa, da una descrizione in piccola scala di una mappa dettagliata dell'insieme dei neuroni e sinapsi di una parte o di tutto il sistema nervoso di un organismo, a una descrizione in grande scala della connettività strutturale e funzionale tra tutte le aree corticali e le strutture subcorticali).

Gli scopi principali dello studio consistono nel:

- valutare la presenza di un segno irideo localizzato a livello dei loci di riferimento iridologico per le aree cerebrali (cervello sociale) nei DSA;
- determinare la correlazione tra le varie aree cerebrali;
- costruire dei possibili sistemi connettomici e osservare le eventuali forze e debolezze.

Verranno presentati i loci di riferimento iridologici più frequenti nella dislessia in rapporto alle aree cerebrali (la nuova topografia cerebrale in iridologia) ed alle reti neuronali, nel determinare la "risonanza" emotiva, motoria o mista e al confronto con i profili di valutazione neuropsicologica. Verrà inoltre descritto un caso clinico esemplificativo.

P.16 Studiare con metodo: corsi estivi metodo di studio (anno scolastico 2013/2014)

Elena Brentan, Nicoletta Perini, Marcella Serra

Confartigianato Impresa Famiglia, in convenzione con Polo Apprendimento

I corsi estivi sono stati svolti durante l'estate. Sono state sperimentate attivamente le principali strategie di studio ed è stata promossa una corretta organizzazione dei compiti estivi e sono stati presentati strumenti per la promozione dello studio. Sono stati svolti 5 incontri nell'arco dell'estate e dopo ognuno è stato chiesto di sperimentare le strategie apprese. Ad inizio e a fine corso è stato somministrato un questionario per valutare l'approccio allo studio prima e dopo il percorso.

I 5 incontri sono stati volti a:

- analizzare gli aspetti motivazionali dello studio
- sviluppare le abilità organizzative apprendendo tecniche di programmazione strategica degli impegni
- riflessione su concentrazione ed elaborazione attiva del testo



-presentazione e sperimentazione delle principali tecniche di studio (tipologie di lettura e selezione degli aspetti principali di un testo, riassunto)
-elaborazione di mappe scritte e presentazione/utilizzazione di programma apposito su pc

-tecniche di preparazione in base alla prova e organizzazione del piano di ripasso

Partecipanti: ragazzi di 1^a, 2^a, 3^a della scuola secondaria di primo grado.

Materiale: Imparare a studiare 2 (Cornoldi e De Beni) e Abilità di Studio (Muller e Sharp). QAS dalla Batteria AMOS 8-15 (De Beni).

P.17 Sviluppo di un questionario di screening dei disturbi della letto-scrittura nel passaggio tra scuola dell'infanzia e scuola primaria

Marianna Barbetta, Mariangela Bruno, Rossella Cardinale, Immacolata Bruno
Imparola Centro Logopedico Psicopedagogico – Matera

Secondo molti studi longitudinali l'individuazione e l'intervento precoce giocano un ruolo positivo nel determinare l'evoluzione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e il complessivo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini.

Oggetto del presente studio è un progetto di "primo screening" mirato alla prevenzione dei DSA nel passaggio tra scuola dell'infanzia e scuola primaria, utilizzando un protocollo per la valutazione sistematica e collettiva dei prerequisiti del linguaggio scritto.

Il protocollo è costituito da un questionario rivolto ai genitori ed una griglia osservativa per le insegnanti che individuano in maniera comparata soggetti a "rischio" o con abilità prerequisite "deboli".

Per validare i risultati del questionario, sono stati individuati 6 bambini con un "punteggio critico" (gruppo sperimentale) a cui somministrare test standardizzati. Al fine comparativo, è stato somministrato il medesimo protocollo a 6 bambini (gruppo di controllo) con "punteggio massimo" sia nel questionario che nella griglia.

I risultati confermano l'efficacia del protocollo di screening.

P.18 Valore predittivo dei prerequisiti sulle abilità di letto-scrittura nella Scuola Primaria: uno studio longitudinale

Cristina Semeraro*, Rosanna Arpino*, Paola Angelelli[^]

**Istituto di Ricerca Interdisciplinare SU.MI.PA., [^]Università del Salento*

Esistono molti dati in letteratura che dimostrano come la precocità dell'intervento sia un elemento prognostico estremamente significativo nella storia dei DSA (Bryan, 2005; Fisher, Allen, Kose, 1996; Rourke, 2005). L'individuazione precoce dei soggetti a rischio consente di attivare tempestivamente interventi di recupero e potenziamento delle competenze. Il progetto si articola in due fasi: una prima fase per la valutazione dei prerequisiti coinvolti negli apprendimenti di letto-scrittura in bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, con prove della Batteria PRCR-2 (AV1, AV3, SD3 e SD4); la seconda fase valuta nella stessa popolazione i livelli di acquisizione delle abilità di lettura, scrittura e calcolo (Mt lettura e comprensione, DDO e AC-MT) alla fine del primo anno e del secondo di scuola primaria e il possibile valore predittivo degli indici prescolari. Ciò che



si intende dimostrare è se le abilità misurate nei prerequisiti (analisi visiva e serialità sinistra-destra) siano in grado di predire i futuri apprendimenti.

P.19 Recupero cognitivo e motivazionale in assenza di diagnosi

Chiara Zanotto

Istituto Comprensivo "Rodari" di Rossano Veneto

Destinatari: alunni di primaria e secondaria con evidenti difficoltà di apprendimento ma senza diagnosi, difficoltà tali da creare problemi di gestione da parte dei docenti nel normale svolgimento delle lezioni. E' stata proposta la metodologia feuertein (potenziamento cognitivo) per 20 ore. Obiettivo generale: rendere l'alunno cosciente del suo funzionamento cognitivo. Obiettivi specifici: comportamento mentale e riflessivo sistematico, controllo dell'impulsività, memorizzazione attraverso relazioni di significato, comprensione di istruzioni implicite, distinzione tra descrivere e interpretare, incremento autonomia di lavoro, analisi di tipi e cause di errori, sviluppo di lessico preciso, formulazione di ipotesi e dimostrazione logica. I risultati sono stati verificati con l'osservazione dei comportamenti cognitivi nelle ore di esercitazione e formalizzati con questionari per alunni e insegnanti. Tutti hanno modificato almeno un aspetto in modo stabile (valutazione a fine anno). Gli insegnanti hanno riscontrato miglioramenti nell'organizzazione (60% degli alunni), in attenzione (60%), concentrazione (60%), motivazione (68%), comportamento (65%), richiesta di spiegazioni e interventi pertinenti (42%). Tale progetto ha permesso ad alunni cognitivamente deboli di sperimentare cosa vuol dire essere costruttori del loro sapere e sentirsi efficaci.

P.20 Percorso intensivo di potenziamento del metodo di studio in studenti di Scuola Secondaria di Secondo Grado

Giovanna Chiatti, Sonia Ortolan

Istituto di Istruzione Superiore "T. Catullo" di Belluno

Il presente lavoro descrive l'esperienza di un training intensivo di un gruppo di ragazzi di classe 1^a superiore. Il percorso si è posto come finalità il favorire una modalità più efficace di organizzare i compiti e un utilizzo più consapevole e flessibile di strategie efficaci di studio.

L'intervento è stato realizzato in una settimana e organizzato in 4 incontri giornalieri di 4 ore. Ogni incontro è stato suddiviso in 2 momenti: il primo riservato ad ampliare le conoscenze metacognitive sull'apprendimento, il secondo dedicato a proposte di strategie e al loro utilizzo guidato. L'ultima mattinata del percorso è stata riservata agli aspetti emotivi legati allo studio, con approfondimenti su strategie di gestione dell'ansia.

Il programma è stato strutturato somministrando all'inizio dello stesso prove di studio e questionari autovalutativi tratti da AMOS 8-15 (Cornoldi et al., 2005).

13:00 Pausa pranzo

14:00 Aula E

Sessione Parallela E: Didattica inclusiva e bisogni educativi speciali

Coordina: Giancarlo Onger (CNIS sede locale di Brescia)



Discussant: Renzo Vianello (*Università degli Studi di Padova*)

E.1 ICF, Fattori ambientali e didattica per l'inclusione

Ornella Faccin

Istituto Comprensivo di Cappella Maggiore

Gli strumenti diagnostici: da ICD (ICD-10) a ICF.

La centralità del concetto di "funzionamento".

Disabilità e abbattimento delle barriere architettoniche.

Nuovo Accordo di Programma per l'integrazione scolastica e sociale delle persone con disabilità e revisione degli strumenti di documentazione: Diagnosi Funzionale, Profilo Dinamico Funzionale, Piano Educativo Individualizzato.

Fattori ambientali nella proposta di una nuova revisione degli strumenti di documentazione.

Da "Integrazione" a "Inclusione"(Disabilità, D.S.A., B.E.S.): "Rivoluzione copernicana?"

Stili di apprendimento e stili di insegnamento (brainstorming, mappe concettuali, cooperative learning, ecc.).

Le tecnologie a supporto della didattica.

E.2 L'autoformazione in servizio?...Si può fare! Come imparare con gli alunni

Arianna Pina, Sabrina Gherner, Loredana Mercadante

CNIS di Milano e Pavia

Cnis Milano-Pavia presenta un modello organizzativo di tipo autregolativo validato che consente ad ogni insegnante la propria autoformazione in servizio. Osservando i processi agiti in ambito disciplinare e confrontandoli con una teoria scientifica di riferimento, si può mettere in discussione lo schema dei saperi ingenui personali (credenze), di insegnanti e alunni. Così si attivano processi di formazione- apprendimento, in una relazione paritaria, che portano alla costruzione di saperi più scientifici. L'insegnante:

-pianifica lo scopo dell'UDA comune a tutta la classe;

-individua la teoria disciplinare di riferimento;

-condivide con gli alunni gli indicatori di processo necessari per l'autocovalutazione;

-predispone strategie diversificate e materiali idonei per il successo formativo individuale;

-verifica di volta in volta l'efficacia delle strategie tramite l'autocovalutazione;

-riprogetta affinché tutti, per vie diverse e individuali, raggiungano lo scopo.

E.3 Dai semi ai frutti. Storia di un percorso di inclusione

Maria Chiara Riviera, Giancarlo Onger

CNIS sede locale di Brescia

In una serena mattinata di gennaio, in una scuola della provincia di Brescia, arriva Success, una bambina venuta da molto lontano. Success ha solo nove anni, ma è alta quasi un metro e ottanta, ha la pelle scura, non controlla i



movimenti, non comprende o forse non ascolta, non ricorda, non guarda il viso di chi le parla. Success fatica a parlare, urla, scappa, a volte picchia. Accogliere Success è stato difficile e ancora più difficile è stato costruire un progetto capace di valorizzarla per ciò che è per ciò che sa fare. Alla fine, però, la scuola ce l'ha fatta.

In questa storia, cooperazione e formazione sono stati i semi che, lentamente, hanno fatto crescere un albero dalle forti radici, il quale a sua volta, ha prodotto frutti. Un breve video, in cui sono raccolte interviste ed esperienze, testimonia questo percorso di rispetto della “natura”, intesa come identità e di creazione di una cultura, quella dell'inclusione.

E.4 ‘Il PDP per l'inclusione’: realizzare la didattica inclusiva per allievi con BES. Presentazione del percorso svolto dell'I.C. di Vaiano (PO)

Gennj Guglielmini*, Carmen Piscitelli*, Alessandra Salvati^, Mara Giannerini^

**Centro Pedagogico e Psicologico “L'Albero Bianco” di Alice Cooperativa Sociale ONLUS Prato in convenzione con Polo Apprendimento, ^I.C. Bartolini di Vaiano Prato (PO)*

La didattica inclusiva si concretizza nella scelta di strategie per rimuovere gli ostacoli all'apprendimento ed alla partecipazione scolastica degli alunni con Bisogni Educativi Speciali. A seguito della direttiva e delle successive circolari sui B.E.S., l'istituto Comprensivo “Bartolini”, alla ricerca costante di soluzioni efficaci per il successo formativo degli studenti, ha elaborato un modello di PDP attraverso il coinvolgimento di diverse figure (scolastiche e non). Il processo, che ha portato alla stesura del documento, ha previsto una formazione dei docenti e la presenza di uno sportello pedagogico, dando voce ad un nuovo modello di affiancamento al corpo docente, realizzando una rete fatta di attori e competenze diverse, per affrontare le problematiche emergenti.

Il lavoro presentato ripercorrerà le tappe del progetto, illustrando il percorso di consulenza psico-pedagogica svolto per la realizzazione del modello di PDP e dell'allegata “Guida”, progettata per chiarire il concreto significato del documento e facilitarne la sua compilazione.

E.5 Un percorso formativo in tema DSA e BES in continuità tra Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria e Scuola Secondaria di Secondo Grado: l'esperienza dell'ICS di Calenzano (FI)

Carmen Piscitelli*, Marzia Gualtieri*, Lisa Galluccio^, Gabriella Franco^, Serena Paoli^

**Centro Pedagogico e Psicologico “L'Albero Bianco” di Alice Cooperativa Sociale ONLUS Prato in convenzione con Polo Apprendimento, ^ICS Calenzano (FI)*

Nell'AS 2013/2014 nell'ICS di Calenzano (FI) il personale docente di tutti e tre gli ordini di scuola ha chiesto ed ottenuto di partecipare ad un progetto di formazione in tema DSA e BES.

Il presente lavoro intende delineare gli ambiti di intervento che il progetto formativo ha previsto, descrivendo, per ciascun ordine di scuola, le modalità di formazione applicate (tra lezioni frontali e formazione “on the job”), gli argomenti trattati (dai prerequisiti agli apprendimenti, alle modalità didattiche



di insegnamento della lettura, scrittura e calcolo, agli stili cognitivi e strategie di studio), senza tralasciare le implicazioni e gli sviluppi che tale progetto ha prodotto per il successivo Anno Scolastico (2014/2015).

Verranno inoltre riportati gli elementi più significativi emersi dall'elaborazione dei questionari di gradimento compilati da tutti i docenti coinvolti nel progetto formativo: criticità, punti di forza, modificazioni dei livelli di conoscenza e competenza sui temi proposti.

E.6 'Dove c'è conoscenza non c'è pregiudizio': progetto per l'individuazione degli alunni a rischio attraverso la realizzazione di una didattica inclusiva presso ICS "Il Pontormo" Carmignano PO

Nella Ciuffi*, Gennj Guglielmini[^], Maise Cocci^o, Maria Luisa Lombardi^o

**Centro Diagnostico e Riabilitativo dell'Età Evolutiva 'Nuovamente', Scandicci (FI), ^Pedagogista, °ICS "Il Pontormo" Carmignano (PO)*

L'insuccesso a scuola può essere letto come l'esito di interazioni problematiche tra la persona e il contesto, oppure come il risultato di un disturbo o bisogno speciale.

La didattica inclusiva si concretizza nella scelta di strategie per rimuovere gli ostacoli per l'apprendimento e la partecipazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (B.E.S).

Presenteremo il progetto "Dove c'è conoscenza non c'è pregiudizio": un percorso di formazione in itinere al corpo docente svolto in continuità tra la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado presso l'Istituto Comprensivo Statale "Il Pontormo", reso possibile grazie ai contributi del Comune di Carmignano (PO).

Verranno descritti gli aspetti salienti del percorso: la formazione al corpo docenti, la progettazione dei percorsi di potenziamento, l'attivazione di sportelli di consulenza psicopedagogica. Verranno presentati inoltre i punti di forza e di criticità dell'esperienza svolta ormai da oltre 6 anni.

E.7 Risposta ad un training specifico di potenziamento per 90 alunni della scuola primaria

Cristina Semeraro*, Rosanna Arpino*, Valeria Ruggeri*, Silvana Poli[^]

**Istituto di Ricerca Interdisciplinare SU.MI.PA, ^Università degli Studi di Padova*

Dalle indagini sviluppate in questi ultimi anni sono emersi dati significativi e preoccupanti circa le difficoltà e i disagi che incontrano ragazzi nell'affrontare le esigenze di apprendimento della scuola. All'origine di questi disagi si possono individuare i problemi derivanti dall'ambiente socio-culturale di appartenenza e da un insufficiente stato di preparazione fornito dal contesto scuola; emerge, infatti, la debolezza nell'acquisizione e nella capacità di controllo di strategie cognitive, affettive e motivazionali necessarie per acquisire in modo significativo quanto la scuola propone. Nel presente progetto ci si ispira alle evidenze scientifiche degli studi neuropsicologici che negli ultimi anni hanno ripreso il principio Vygotskijano del Potenziamento dello Sviluppo Prossimale. Secondo tali evidenze il sistema neuropsicologico basale è "modellizzabile", Lo scopo di questo studio è stato quello di analizzare l'efficacia di un trattamento specifico su un



campione di 90 bambini individuati a seguito di una valutazione degli apprendimenti di base in una scuola primaria.

E.8 Progetto Orto-life

Claudia D'Angelo, Alessandro Angelo Paternò
I.I.S.R. Vaglio (BI)

Attraverso il contatto con i vari substrati, la relativa sperimentazione e conseguente produzione di diverse esperienze sensoriali, l'attività vuol favorire una vita dignitosa del diversamente abile inserito a scuola, dandogli l'opportunità di esprimere in modo soddisfacente la propria soggettività nel quotidiano. A tal fine, vengono coinvolte diverse classi dell'Istituto. Da qui la creazione di piante sospese, di orti sospesi su bancali a misura d'uomo, dove vengono prodotte, raccolte e consumate dai ragazzi stessi piante aromatiche ed ortaggi. In particolare la piantina, creata con la tecnica del kokedama, simboleggia la valorizzazione delle diverse abilità di ciascun partecipante. E' una piantina che è al di fuori del suo contesto naturale...ma vive bene con le cure che le vengono dedicate.

L'obiettivo che si prefigge tale iniziativa rientra in un contesto ampio, che coinvolge la persona, la famiglia e la scuola nel contesto sociale del biellese nell'ottica della costruzione di un progetto di vita.

14:00 Aula L

Sessione Parallela F: Didattica efficace nella scuola dell'infanzia

Coordina: Silvana Poli (*Università degli Studi di Padova*)

Discussant: Adriana Molin (*Università degli Studi di Padova*)

F.1 Relazione tra i pre-requisiti dell'apprendimento nella scuola dell'infanzia e le abilità strutturali di base della scuola primaria

Mara Gazzi, Silvia Girardi

Coop. Sociale "L'Approdo" Studio di Pedagogia e Psicologia - Porto Viro, Ente in convenzione con Polo Apprendimento

Attraverso la realizzazione di due Bandi dell'Istituto Comprensivo di Cavarzere, è stato possibile attuare un servizio di psicologia scolastica per la prevenzione precoce delle difficoltà di apprendimento e uno studio longitudinale per verificare la predittività tra il questionario osservativo IPDA somministrato nella scuola dell'infanzia, il test CMF come strumento di approfondimento somministrato sempre nella scuola d'infanzia e successivamente nella prima classe della scuola primaria e l'efficacia del trattamento. La somministrazione dei questionari è avvenuta ad opera delle insegnanti accuratamente preparate; si sono stabilite specifiche modalità di intervento, da condurre sempre all'interno delle attività didattiche, per i bambini segnalati 'a rischio' e successivamente è stata effettuata la ri-somministrazione finale del questionario stesso, a tutte le classi coinvolte, e del test CMF; questo ha permesso di verificare l'efficacia di un potenziamento specifico, non solo sui bambini 'in difficoltà', ma sull'intero gruppo classe, evidenziando un'evoluzione positiva di ciascun bambino nell'apprendimento dei prerequisiti.

F.2 Progetto 'Primi passi per imparare': dal Nido alla Scuola Primaria



Anna Maria Latini, Francesca Morini, Gioia Filippetti, Maria Paola Panoni,
Natalina Buccitti, Cesare Cardinali
*Centro Multispecialistico DSA Soc. Coop.- Ancona, Ente in convenzione con
Polo Apprendimento*

Spesso le difficoltà scolastiche sono il segnale di abilità di base non adeguatamente apprese. La conoscenza e la tempestiva attivazione di strategie di potenziamento, possono favorire lo sviluppo di quelle funzioni che garantiscono al bambino le condizioni ottimali per apprendere. Primo Progetto in Europa rivolto a bambini/educatrici/insegnanti e genitori di un Istituto Comprensivo del Comune di Ancona. Articolato in tre fasi: Nido, scuola dell'infanzia e primo biennio scuola primaria. Metodologia: osservazioni ed attività di potenziamento dei bambini; informazione/formazione teorica/pratica per educatrici/docenti e genitori. Strumenti: incontri/ questionari/ griglie/ prove standardizzate/ materiali di potenziamento.

OBIETTIVI

Facilitare l'apprendimento, potenziando le abilità psicomotorie, comunicativo-linguistiche, logico-matematiche di ogni bambino. Fornire a educatrici, docenti e famiglie strumenti di osservazione ed intervento, sostenendone anche la responsabilità educativa.

CONCLUSIONI

Raccolta dati, costruzione profili individuali, analisi dei punti di forza/debolezza di un Progetto innovativo volto a stimolare l'apprendimento con strategie didattiche finalizzate allo sviluppo ottimale dei potenziali di ogni bambino.

F.3 Abilità linguistiche e pratiche di pre-alfabetizzazione contribuiscono alla comprensione del testo scritto?

Elena Florit, Maja Roch, M. Chiara Levorato

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova

La comprensione del testo scritto (CTS) in età scolare è predetta da abilità individuali come la comprensione del testo orale (CTO) e la decodifica; il ruolo delle pratiche di pre-alfabetizzazione nel contesto familiare è invece meno chiaro (Florit & Cain, 2011; Sénéchal & LeFevre, 2014). La presente ricerca analizza il contributo sia delle abilità linguistiche, sia delle pratiche di pre-alfabetizzazione sulla CTS.

Hanno partecipato 116 bambini e i loro genitori. All'inizio della I^a elementare, ai bambini è stato somministrato un test di CTO, ai genitori si è proposto un questionario e una check-list riguardanti le pratiche di pre-alfabetizzazione. Alla fine della I^a elementare, agli stessi bambini si è somministrato un test di CTS e uno di decodifica. L'analisi di regressione gerarchica su queste prestazioni ha dimostrato che la CTS è predetta sia da CTO e decodifica, sia dalle pratiche di pre-alfabetizzazione nel contesto familiare, valutate tramite la check-list.

F.4 Il ruolo della comprensione orale sull'apprendimento di lettura e scrittura in bambini di età prescolare

Agata Maltese, Ornella Asaro, Livia Scifo, Annamaria Pepi



*Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione,
Università degli Studi di Palermo*

In linea con i più recenti studi sull'alfabetizzazione emergente, il lavoro si propone di indagare la relazione tra la comprensione del testo orale in bambini di età pre-scolare e l'apprendimento di lettura e scrittura. E' stato ipotizzato che ad una buona capacità di comprensione orale in epoca pre-scolare corrisponda una migliore abilità di apprendimento di lettura e scrittura. La comprensione del testo orale rappresenta, infatti, il miglior predittore della comprensione del testo scritto lungo tutto l'arco della scolarizzazione; tali abilità, pertanto sembrano condividere la maggior parte dei processi coinvolti. Dai dati è emersa una correlazione positiva tra i compiti proposti ($r=.394$, $p<.01$). I risultati mostrano come ad una buona capacità di comprensione orale in epoca prescolare corrisponda un migliore abilità di apprendimento di lettura scrittura durante il periodo di alfabetizzazione formalizzata.

F.5 Dallo stadio pre-sillabico allo stadio alfabetico (Italiano L2): potenziamenti individualizzati in una classe prima. Quando la collaborazione tra la scuola e il professionista va oltre i risultati didattici?
Anita Zanatta*, Nicoletta Cibinel[^]

**Smart-edu, Anita Zanatta, [^]I.C. Povegliano- Villorba*

L'acquisizione della letto-scrittura è un processo che coinvolge molteplici fattori e che richiede l'esistenza di determinati prerequisiti. Qualora essi non siano presenti, o siano molto carenti, l'apprendimento diventa molto difficoltoso, soprattutto all'interno del gruppo-classe. Ecco dunque che, in questi casi, la collaborazione tra la scuola e il professionista può portare a risultati ben sopra le attese, laddove i soggetti abbraccino gli stessi principi educativi e condividano gli obiettivi, in un costante dialogo biunivoco e di reciproco confronto.

Saranno qui presentati i risultati di un potenziamento individualizzato su tre bambini di classe prima, con Italiano L2, che a marzo non avevano ancora raggiunto lo stadio alfabetico; si esporranno, inoltre, gli ulteriori risvolti che tale intervento ha prodotto sul piano burocratico-amministrativo e della didattica.

F.6 I bambini e la matematica. Rilevazione precoce delle difficoltà di apprendimento e attivazione di un recupero didattico mirato

Maria Ferro

Istituto Comprensivo di Megliadino San Fidenzio

Il project work si prefigge di identificare precocemente i bambini che evidenziano indicatori di rischio negli apprendimenti della matematica per il recupero delle difficoltà di apprendimento con interventi mirati e un eventuale approfondimento diagnostico presso i servizi, così da garantirne il successo formativo.

I risultati ottenuti sono stati interpretati e utilizzati per intervenire in modo appropriato nella quotidianità scolastica, nella pianificazione delle U.d.A. e nei colloqui con i genitori.



Le strategie osservative e gli strumenti standardizzati adottati hanno consentito di individuare alcuni bambini che incontravano difficoltà, per i quali sono state realizzati adeguati interventi e di cogliere particolari forme di disagio di alcuni che, trattate tempestivamente e adeguatamente, hanno potuto essere superate o comunque messe a fuoco e comunicate ai familiari, proprio per rendere ai ragazzini il loro diritto ad uno sviluppo dei loro diversi modi di imparare e di essere, perché realmente l'apprendere serva allo sviluppo e alla crescita.

F.7 Analisi di profili a rischio di insorgenze di deficit di apprendimento nelle abilità matematiche nell'ingresso della scuola primaria

Immacolata Bruno, Mariangela Bruno, Marianna Barbeta, Rossella Cardinale
Imparola Centro Logopedico Psicopedagogico

Scopo del presente lavoro è esaminare se, e in che misura, le cadute nelle abilità dei prerequisiti del calcolo si manifestino in associazione alle cadute nei prerequisiti della metafonologia e della lettoscrittura in un gruppo di bambini con un cognitivo nella media nella fase di passaggio tra scuola dell'infanzia e scuola primaria.

Ad una classe campione è stato somministrato un "protocollo standardizzato" per l'individuazione delle abilità prerequisite per la lettoscrittura ed il calcolo. All'interno di questo campione sono stati individuati un gruppo sperimentale ed uno di controllo che presentano rispettivamente "prestazioni deficitarie o nella fascia debole" e "prestazioni nella norma" nei prerequisiti del calcolo valutati con il test BIN.

Dall'analisi dei risultati dei test la consapevolezza fonologica sembra essere un predittore significativo del livello dei prerequisiti di matematica relativamente all'area lessicale, mentre le aree pre-sintattiche e semantiche non sembrano correlate ai prerequisiti della lettoscrittura.

F.8 Intelligenza numerica e cooperative learning nella scuola dell'infanzia: favorire l'inclusione in contesti di benessere

*Desiree Rigon, *Valentina Bertaso, ^Adriana Molin

**Polo Multidisciplinare Elisa Beschi e Desiree Rigon, ^Università degli Studi di Padova*

Dalle ricerche sul Cooperative Learning emerge che questa metodologia contribuisce, quasi sempre ad una miglior riuscita a livello personale e scolastica rispetto a situazioni di apprendimento con modalità di tipo frontale o trasmissive. L'interazione prevista dal lavoro in piccolo gruppo contribuisce poi a sviluppare un pensiero di tipo flessibile; l'aiuto dei compagni e la mediazione potenziano l'efficacia della zona di sviluppo prossimale favorendo un apprendimento di qualità.

Gli studiosi che si occupano di Intelligenza Numerica affermano che i bambini devono essere potenziati; predisponendo un intervento educativo in grado di favorire il normale sviluppo di una funzione che sta emergendo, utilizzandola al meglio delle potenzialità individuali. Ecco perché coniugare questi due aspetti in un progetto nella scuola dell'infanzia in cui è importante permettere a tutti i bambini di migliorare utilizzando strategie e metodi di apprendimento diversi: classi in cui le differenze emergono e devono essere riconosciute e valorizzate.



14:00 Aula Studentesse

Sessione poster con gli autori: Emozioni, attenzione e apprendimento

Coordina: Lucia Micheletto (*Polo Apprendimento*)

Discussant: Marta Todeschini (*Polo Apprendimento*), Marianna Alesi (*Università di Palermo*)

P.21 Orientamento professionale e materie scolastiche: quali relazioni?

Martina Brazzolotto

Associazione Scientifica Gifted and Talented Education (GATE-Italy)

L'orientamento professionale dovrebbe essere promosso fin dai primi anni della scuola primaria attraverso discussioni mirate ad una metariflessione circa i propri interessi e le proprie inclinazioni (Di Nuovo, 2003). Proponiamo dunque uno studio longitudinale condotto in 2 anni scolastici, 2013-2014 e 2014-2015, su una medesima classe di 27 alunni di una scuola primaria di Padova. I dati raccolti con un semplice questionario mettono in evidenza come l'orientamento professionale non sia in linea con la materia scolastica prescelta. Crediamo dunque che per favorire l'orientamento professionale sia indispensabile fornire informazioni che sconfinino dai saperi meramente previsti dal programma. Consigliamo inoltre di informare i bambini anche di altre discipline per iniziare ad indirizzare i loro interessi che in alcuni casi non coincidono con nessun insegnamento.

P.22 Gli effetti di un training autoregolativo nei bambini di cinque anni a rischio di ADHD

Valentina Spina, Agnese Capodieci, Barbara Rossi, Anna Maria Re, Cesare Cornoldi

Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova

Il deficit di attenzione e iperattività (ADHD) è un disturbo evolutivo di origine neurobiologica che si manifesta con difficoltà di attenzione e concentrazione, iperattività e impulsività; i sintomi sono pervasivi, persistenti e debilitanti. Nonostante i principali manuali diagnostici considerino l'ADHD un disturbo ad esordio precoce, solitamente la valutazione e la diagnosi di ADHD vengono eseguite quando il bambino frequenta la scuola primaria. In questa fascia d'età, però, è probabile che il bambino abbia già sperimentato esperienze negative, sia nell'ambiente familiare sia nel contesto dei pari o scolastico. Risulta quindi auspicabile un'identificazione e un intervento precoce, già nella scuola dell'infanzia, in quanto il bambino risulta più ricettivo rispetto alle influenze ambientali e si verrebbe a creare una motivazione positiva verso gli apprendimenti scolastici.

La presente ricerca si è occupata di verificare i miglioramenti che si possono ottenere attraverso un training autoregolativo, verificare se svolgendo attività di prescrizione e prelettura c'è un simile miglioramento autoregolativo e analizzare le differenze tra i due diversi tipi di training (gestione dell'attenzione e della risposta impulsiva vs prerequisiti di lettura e scrittura). I risultati ottenuti verranno comunicati in sede di congresso.

P.23 Le percezioni degli insegnanti sui gifted in età prescolare e scolare



Martina Brazzolotto*°, Francesca Pulina°, Martina Pedron*°
*Associazione Scientifica Gifted and Talented Education (GATE Italy),
°Università degli Studi di Padova

Le insegnanti solitamente credono che i bambini gifted corrispondono ai bambini eccellenti in classe (Zanetti, Renati, 2012). Tuttavia se gli insegnanti hanno la possibilità di partecipare a corsi di aggiornamento inerenti la Gifted Education tali percezioni tendono a cambiare. Dai dati di tipo qualitativo che abbiamo raccolto infatti emerge che gli insegnanti formati sono consapevoli delle difficoltà che possono scaturire dalla plusdotazione fin dalla scuola dell'infanzia. Le osservazioni degli insegnanti però mettono in evidenza come la loro attenzione sia prevalentemente indirizzata verso le difficoltà degli alunni piuttosto che verso i loro interessi e punti di forza.

P.24 La rilevazione delle difficoltà di apprendimento nelle classi seconde: formazione on the job per le insegnanti dell'ICS di Montemurlo (PO)

Marzia Donati, Marzia Gualtieri, Carmen Piscitelli
Centro Pedagogico e Psicologiche "L'Albero Bianco" di Alice Cooperativa Sociale ONLUS Prato in convenzione con Polo Apprendimento

Nell'ambito dell'applicazione del Protocollo Provinciale per la rilevazione dello stato degli apprendimenti e l'individuazione precoce delle difficoltà previsto nella Provincia di Prato, l'ICS di Montemurlo, con il contributo del Comune di Montemurlo, dall'Anno Scolastico 2010/2011 svolge un grande lavoro di rilevazione in collaborazione con tecnici esterni del Centro di Consulenza Pedagogica e Psicologica "L'Albero Bianco". Nell'as 2013/2014, oltre allo screening ed alla formazione, le insegnanti delle classi seconde sono state supportate da un tecnico per la stesura di piani di intervento pensati per i bambini evidenziati in difficoltà, ma che prevedessero attività da svolgere all'interno della classe, come momenti di potenziamento integrati nella quotidiana didattica. Il progetto ha quindi accompagnato le maestre "on the job", con supervisioni cadenzate e supporto nel reperimento di materiali. Si discuteranno i punti di forza e le criticità dell'esperienza, nonché gli indici valutati per la lettura e la scrittura pre e post potenziamento.

P.25 Il disturbo della comprensione del testo: sua 'naturale' evoluzione

Mauro Felletti, Brunella Trulla
Asl To n.5 Piemonte, Dipartimento NPI, CIDIMU Torino

Il lavoro si propone, come proseguimento della ricerca presentata al Congresso CNIS di Roma, un follow-up dei pazienti con disturbo della comprensione del testo a due anni dall'ultima valutazione, senza intervento di potenziamento. Lo scopo del lavoro è di valutare lo stato della comprensione e l'eventuale discrepanza tra testi informativi e narrativi, per inferire l'eventuale effetto 'naturale' dell'ambiente di vita (scolastico, sociale, culturale etc.), su una, entrambe o nessuna delle prove.

P.26 A modo mio

Loretta Rapporti
Scuola Primaria di Deruta – Perugia



‘A modo mio’ spiega il percorso di potenziamento di un alunno con ritardo cognitivo certificato dalla AUSI ex legge 104/92. Dopo aver somministrato le prove AC-MT è stato fatto un potenziamento individuale sull’alunno di classe 5^a primaria e al successivo controllo, l’Unità Multivalutativa ha ritenuto opportuno togliere la certificazione in quanto non ‘sussistevano più’ elementi per confermarla. L’alunno ha avuto l’insegnante di sostegno fin dal primo anno della Scuola dell’Infanzia.

P.27 Come promuovere in terapia le competenze semantiche, nel disturbo di linguaggio semantico-pragmatico

Paola Amadei, Valeria Fragale, Chiara Pirola
Studio Amadei (Paderno Dugnano-MI)

Gabriele (8 anni) presenta un disturbo linguistico, con sfumate note autistiche: elevate, ma disarmoniche competenze cognitive, deficit dell'inibizione, interessi selettivi, difficoltà linguistiche di tipo sintattico-semanticopragmatiche.

Alcuni caratteristici esempi riferiti dai genitori, sono stati il campanello di allarme:

1→ "Gabri sei il mio bimbo d'oro", dice la mamma e lui "Non sono un soldino!".

2→ "Gabri se ci fermiamo al mare, saltiamo la scuola" e lui "saltiamo la scuola!?!?".

Si è deciso, per i numerosi fraintendimenti riferiti dai genitori, di lavorare su queste competenze, fornendo loro le informazioni necessarie ad attivarle; contemporaneamente abbiamo intrapreso un breve ciclo di potenziamento cognitivo. Il convergere di queste specifiche attività ha sensibilmente implementato, in soli tre mesi, le abilità cognitivo-semantiche di Gabriele, migliorandone le competenze sociali. La valutazione testale (APL-Medea) post-trattamento conferma i miglioramenti osservati.

Descriviamo nel poster il lavoro svolto in terapia.

P.28 Cultura, serenità dell’anima

Cristina Monzani
I.I.S. "Elsa Morante" Sassuolo (MO)

La scuola può diventare una preziosa risorsa anche per chi presenta difficoltà psichiatriche tali da costringere l'allievo a non uscire più di casa (o quasi) ed a non vedere più nessuno (o quasi). Attraverso la realizzazione di un Progetto, "Far scuola, ma non a scuola", è stato possibile riavvicinarsi ad un alunno che soffriva di un disturbo psichiatrico di una certa entità, che, attraverso la proposta dei contenuti scolastici, riusciva a dimenticare e superare. L'interesse di questo progetto si può focalizzare su due aspetti: 1) la realizzazione di un Progetto di Scuola Domiciliare, per aiutare l'alunno a mantenere un collegamento con la scuola, in quanto la docente di sostegno si recava a casa del ragazzo e svolgeva le lezioni delle varie materie spiegando i contenuti disciplinari, che venivano preparati e predisposti dai docenti curriculari. 2) l'interesse dell'alunno verso gli argomenti proposti dalla docente, che lo facevano dimenticare completamente i suoi pensieri ricorrenti.



Era sorprendente vedere come il ragazzo riuscisse a concentrarsi nello svolgimento del compito assegnato ed a mostrare nei confronti del lavoro scolastico un profondo interesse per gli argomenti trattati. Alla base di tutto una relazione positiva instaurata con l'insegnante di sostegno. Al termine del percorso scolastico, il ragazzo è riuscito a preparare l'Esame di Maturità, ed a conseguire il Diploma con un punteggio discreto.

P.29 Gli effetti dell'induzione d'umore sulla comprensione del testo scientifico

Veronica Ranon, Sara Scrimin, Lucia Mason

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova

Questo studio ha indagato l'effetto dell'induzione d'umore sulla comprensione di un testo di argomento scientifico su studenti universitari. Vi erano 3 gruppi di induzione: positivo, negativo e neutro. Essa avveniva attraverso la visione di filmati ad alto contenuto emotivo piacevole o spiacevole. Il primo obiettivo dello studio era verificare se l'induzione d'umore producesse un effetto sulla comprensione di un testo rivelato dalle risposte a delle domande rivolte sia prima che dopo l'induzione d'umore. Il secondo obiettivo consisteva nel verificare se alcuni fattori individuali come l'autostima e l'intelligenza emotiva potessero avere un ruolo nella relazione tra induzione d'umore e comprensione del testo. I risultati rivelano che gli studenti nel gruppo con umore negativo ottengono punteggi significativamente minori nelle risposte di post-test rispetto agli studenti nel gruppo positivo. Emerge inoltre che la correlazione tra la comprensione del testo e l'affetto negativo, al netto dell'autostima, scende: l'autostima sembrerebbe essere un parziale mediatore nella relazione tra induzione d'umore e comprensione del testo.

P.30 Attenti si gioca! Progetto per potenziare le capacità di autoregolazione attentiva e comportamentale alla scuola dell'infanzia (anno scolastico 2013-2014)

Nicoletta Perini, Elena Brentan, Marcella Serra

Confartigianato Impresa Famiglia, in convenzione con Polo Apprendimento

“Attenti, si gioca!” prevede la partecipazione ad un percorso di allenamento che, attraverso il gioco, aiuti ogni bambino della sezione della scuola dell'infanzia coinvolta a controllare le proprie risorse attentive. Tale lavoro riguarderà le seguenti tematiche:

- Strategie per facilitare l'ascolto attivo;
- Tecniche per favorire la focalizzazione dell'attenzione su un solo stimolo;
- Strumenti per mantenere la concentrazione per il tempo necessario allo svolgimento del compito.

Le attività sono state portate avanti da una psicologa formata. All'inizio e alla fine del progetto è stato svolto un colloquio con gli insegnanti e i genitori dei bambini coinvolti.

Le attività svolte sono state a carattere prevalentemente ludico. Il percorso ha seguito tre passi principali durante i quali i bambini sono stati accompagnati e incoraggiati, tramite il gioco, a sviluppare un maggiore controllo sulla propria attenzione.



Primo passo (primi 2 incontri): attività introduttive mirate a conoscere e applicare le strategie di ascolto attivo.

Secondo passo (8 incontri): attività mirate al potenziamento dell'attenzione focalizzata mediante giochi volti a sollecitare l'attenzione dei bambini e a dirigerla verso stimoli precisi.

Terzo passo (5 incontri): attività il cui obiettivo consiste nel mantenere l'attenzione per il tempo necessario a portare a termine un compito.

Il progetto ha previsto 15 incontri a cadenza settimanale

E' previsto lo svolgimento di attività progettate sulla base del programma "Sviluppare la concentrazione e l'autoregolazione - Vol. 1, Giochi e attività sul controllo attentivo", Beatrice Caponi, Luigi Clama, Anna Maria Re, Cesare Cornoldi, Gruppo docenti «Rete Ricerca Infanzia» di Treviso.

Per la valutazione pre e post intervento sono stati utilizzati i questionari SDAG e SDAI tratti dalla batteria BIA, Batteria italiana per l'ADHD, Batteria per la valutazione dei bambini con deficit di attenzione/iperattività, Gian Marco Marzocchi, Anna Maria Re, Cesare Cornoldi.

Parallelamente è stato svolto un percorso di Parent Training con i genitori dei bambini coinvolti che si è articolato in 8 sedute. Il materiale utilizzato è stato Bambini disattenti e iperattivi: parent training Formazione e supporto dei genitori di bambini in età prescolare di Claudio Vio, Maria Stella Spagnoletti.

15:45 **Conclusioni** a cura del Presidente del CNIS Nazionale e del Comitato Scientifico

16.30 Consegna **attestati di partecipazione**



COMITATO ORGANIZZATIVO: Francesca Bottari, Martina Brazzolotto, Valentina Colucci, Maria Antonietta De Gennaro, Annarita Di Palma, Valentina Dovigo, Maria Francesca Franco, Gianmarco Malagoli, Lucia Micheletto, Isabella Minici Zotti, Adriana Molin, Martina Pedron, Silvana Poli, Veronica Ranon, Anna Maria Re, Patrizia Rossi, Marta Todeschini, Renzo Vedova.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:

C.N.I.S. Nazionale
via delle Cave, 15 – 35136 Padova
tel. 049 8719588
e-mail: congressocnis@gmail.com
sito: www.cnis.it

È stato ottenuto l'esonero del Ministero della Pubblica Istruzione per i docenti ed i dirigenti scolastici in servizio.

Con il patrocinio di:

International Society of Doctors for Environment (ISDE), Università degli Studi di Padova, Regione del Veneto, Provincia di Padova, Comune di Padova, Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Fondazione Opera Immacolata Concezione, Fondazione Human Potential Network Research (HPNR), Ordine degli Psicologi del Veneto, Associazione Scientifica Gifted and Talented Education (GATE-Italy), Associazione Italiana per la Ricerca e l'Intervento nella Psicopatologia dell'Apprendimento (AIRIPA).